

LA
SACRA BIBBIA

VOLGARIZZATA

DA

SAMUELE DAVIDE LUZZATTO

E CONTINUATORI

VOLUME IV.

che contiene

I Libri dei Salmi, dei Proverbi, di Giobbe, del Cantico,
di Rut, dei Treni, dell'Ecclesiaste,
di Ester, di Daniele, di Esdra, di Neemia,
e delle Cronache I. e II.

ESTRATTO

I Proverbi di Salomone

Digitalizzato da

www.torah.it

a Gerusalemme nel 5780 - 2020

Premiato Regio Stabilimento di A. Minelli in Rovigo

M DCCC LXXV

I PROVERBII DI SALOMONE

(Volgarizzati da David Graziadio Viterbi)

CAPO I

1 Proverbii di Salomone figliuolo di Davide re d'Israele.

2 (I quali giovano) ad apprendere sapienza e moralità, a comprendere i dettami della prudenza.

3 Ad acquistare moralità riflettendo, [a formarsi cioè precise nozioni e conformi abitudini di] equità, giustizia e rettitudine.

4 Ad impartire agli inesperti ac-

corgimento, al giovinetto sapere ed avvedutezza.

5 (In guisa che) oda il savio ed aumenti dottrina, e l'intelligente acquisti sane massime di condotta.

6 A comprendere il detto sentenzioso e la relativa locuzione; le parole de' savii e i loro enigmi.

7 Il timor di Dio è il principio [la base] del sapere — sapienza e moralità gli stolti dispregiano.

8 Ascolta, o figlio mio, la morale

istruzione del padre tuo, e non lasciare gli ammaestramenti della madre tua.

9 Poichè qual fregio di grazia sono al tuo capo, e qual monile al tuo collo.

10 Figlio mio, se mai ti seducessero i peccatori, non acconsentire.

11 Se dicessero: Vieni con noi, tendiamo insidie alla vita altrui [let. al sangue, cioè per versare il sangue altrui], poniamo agguati all'innocente impunemente,

12 Ingojamo quelli [gli innocenti] vivi, come la tomba (inghiotte i defunti), e interi come quelli che scendono alla fossa (sepolcrale);

13 Ogni sostanza preziosa rinverremo, empiremo le nostre case di bottino;

14 Tu dividerai con noi la sorte, una stessa borsa sarà a noi tutti;

15 Figlio mio, non seguire la loro via, tieni lontano il tuo piede dal loro sentiero.

16 Poichè i loro piedi al male corrono, e si affrettano a versare il sangue.

17 Imperocchè senza scopo di nuocere sembra distesa la rete agli occhi di ogni aligero.

18 Ma essi [i cacciatori] al sangue loro [degli aligeri] tendono insidie, pongono agguati alla loro vita.

19 Tale è la condizione di chi si dà ad iniquo guadagno — la vita al possessore suo [cioè a chi ne diviene possessore] esso toglie.

20 La sapienza al di fuori invita, per le piazze alza la sua voce.

21 In capo alle strade rumorose

essa invita, all'ingresso delle porte della città i suoi detti proclama.

22 (Dicendo:) Fino a quando, o gente inesperta, amerete le cose sciocche, e gli sventati preferiranno (di agire con) avventataggine, e gli stolti odieranno il sapere?

23 Convertitevi alla mia correzione, ecco io vi dichiaro l'animo mio, vi espongo i miei suggerimenti...

24 (Ma) giacchè v'invitai, e voi ricusaste (di prestarmi attenzione), stesi la mia mano [in atto di chiamarvi a me], nè v'ha chi mi ascolti,

25 E rigettaste ogni mio consiglio, ed alla mia riprensione non avete dato retta;

26 Anchi' io della vostra ruina riderò, mi bellerò al sopravvenire il vostro terrore.

27 Quando giungerà a guisa di procella il vostro terrore, e la vostra sventura qual turbine vi coglierà, quando vi sopravverranno angustia e tribolazione.

28 Allora mi chiameranno, ed io non risponderò; mi cercheranno con ansietà, e non mi rinverranno.

29 Posciachè odiarono il sapere, e il timore di Dio non hanno preferito.

30 Non aderirono al mio consiglio, disdegnarono ogni mia riprensione.

31 Mangino quindi il frutto della loro condotta, e dei loro pravi consigli si satollino.

32 Imperocchè la caparbieta degli sciocchi li uccide, e la spensieratezza degli stolti li perde.

33 Ma chi mi ascolta vivrà sicu-

ro, e tranquillo (lungi) da qualsivoglia timore d' infortunio.

CAPO II

1 Figlio mio, volessi tu accogliere i miei detti, e i miei precetti conservare presso di te!

2 In guisa che tu porgessi orecchio alla sapienza, e volgessi l'animo tuo alla prudenza.

3 Poichè se l'intelligenza inviterai, ed alla prudenza indirizzerai la tua voce,

4 Se la cercherai come l'argento, e come si farebbe di reconditi tesori ne andrai in traccia;

5 Allora intenderai (che cosa sia) il timor di Dio, e la conoscenza dell'Onnipotente acquisterai.

6 Imperocchè è Dio che dà la sapienza, dalla di Lui bocca [cioè dai di Lui insegnamenti] il sapere e la prudenza (emanano).

7 Ei serba poi retti la vera scienza, è scudo a coloro che procedono con integrità,

8 Perchè si attengono ai sentieri della giustizia; e la strada de' suoi devoti (Addio) invigila [per proteggerli].

9 Allora intenderai (che cosa sia) equità, giustizia e rettitudine, (conoscera) ogni buon sentiero.

10 Sì, penetrerà la sapienza nella tua mente, ed il sapere all'anima tua riuscirà soave.

11 L'accortezza ti preserverà, la prudenza ti custodirà.

12 In guisa di salvarti dalla cattiva strada, dagli uomini che proferiscono discorsi sovversivi;

13 Che lasciano il retto cammino per seguire vie tenebrose;

14 Che si rallegrano nel far male, gioiscono delle loro prave macchinazioni;

15 Dei quali i procedimenti sono tortuosi, ed obliqui i sentieri.

16 In guisa di preservarti dalla donna straniera, dall'aliena, il cui parlare è lusinghiero.

17 La quale abbandona l'amico della sua giovinezza, e il patto del suo Dio [cioè le prescrizioni della divina Legge] pone in obbligo.

18 Poichè la di lei casa dichina verso la morte, e i di lei sentieri (conducono) agli estinti.

19 Tutti quelli che vanno a lei non più riedono, nè più raggiungono i sentieri della vita.

20 In guisa che tu proceda nella via de' buoni, ed ai sentieri dei giusti ti attenga.

21 Imperocchè gli uomini retti abiteranno la terra, e gl'integri rimarranno in essa.

22 Ma i malvagi dalla terra saranno recisi, e gli sleali saranno estirpati da quella.

CAPO III

1 Figlio mio, la mia istruzione non dimenticare, serba in mente i miei precetti.

2 Poichè lunghezza di giorni, ed anni di vita, e pace ti recheranno.

3 Misericordia e lealtà deh! non ti lascino, legale alla tua gola, scrivile sulla tavola del tuo cuore. —

4 E troverai grazia e buon senno appresso Dio e appresso gli uomini [cioè ti procurerai il divino favore, e fama di buon senno presso gli uomini].

5 Affidati al Signore con tutto il

tuo cuore, e alla tua intelligenza non t'appoggiare.

6 In tutti i tuoi procedimenti conoscano [cioè sia Dio a te presente], ed Egli renderà piani i tuoi sentieri.

7 Non essere savio agli occhi di te stesso, temi il Signore ed astienti dal male.

8 (Ciò) sarà medicina al tuo ombelico, e salutare pozione alle tue ossa.

9 Onora Iddio colle tue sostanze, e colle primizie di tutte le tue derrate.

10 E si empiranno i tuoi granai di abbondanti prodotti, e i tuoi tini riboccheranno di mosto.

11 Non disdegnare, o figlio mio, le ammonizioni del Signore, e non t'infastidire della sua riprensione.

12 Imperocchè il Signore castiga cui ama, come un padre il figliuolo (cui) predilige.

13 Beato l'uomo che acquistò sapienza, (beato) l'uomo che assennatamente si comporta.

14 Poichè il profitto di quella [della sapienza] è migliore del profitto dell'argento, e migliore dell'oro fino il suo provento.

15 Essa è più preziosa delle gemme, e tutti i tuoi più cari oggetti non la pareggiano.

16 Lunghezza di giorni (ha) nella destra, nella sinistra ricchezze e gloria. —

17 Le sue vie sono vie amene, e tutti i suoi sentieri (spirano) pace.

18 Albero di vita essa è a quelli che l'abbracciano, e quelli che la posseggono sono beati.

19 Il Signore con sapienza fon-

damentò la terra, architettò i cieli con intelligenza.

20 Pel suo sapere gli abissi si squarciarono, e le nubi stillarono rugiada.

21 Figlio mio, non si dipartano mai dagli occhi tuoi, ma conserva sempre la vera scienza e l'avvedutezza.

22 E saranno vita all'anima tua, e (fregio di) grazia al tuo collo. —

23 Allora camminerai con sicurezza per la tua via, e il tuo piede non inciamperà.

24 Se giacerai non avrai di che temere, e quando dormirai sarà placido il tuo sonno.

25 Non temere di spavento repentino [cioè che ti colga improvvisa sciagura] e della ruina de' malvagi quando sopravverrà.

26 Poichè Dio sarà il tuo sostegno, e custodirà il tuo piede, sicchè non sia preso.

27 Non negare il beneficio a colui al quale è dovuto [sia per motivo di equità che per umanità], avendo tu potere di farlo.

28 Non dire al tuo compagno: Va e torna e domani ti darò, mentre hai presso di te [con che subito corrispondere alle di lui richieste].

29 Non macchinar male contro il tuo compagno, mentre egli se ne sta in sicurezza presso di te.

30 Non contendere con verun uomo senza serio motivo, quando non t'ha fatto alcun male.

31 Non invidiare l'uomo fraudolente, e non scegliere alcuna delle sue vie.

32 Imperocchè il Signore detesta

il perverso, ed ai retti (comunica) i suoi arcani.

33 La maledizione del Signore (piomba) sulla casa del malvagio, e la dimora de' giusti. Ei benedice.

34 Che se cogli sventati Egli opera conforme alla loro avventataggine, ai mansueti accorda favore.

35 I savii possederanno la (vera) gloria, e gli stolti si procurano ignominia.

CAPO IV

1 Ascoltate, o figliuoli, la paterna ammonizione, [ossia l'ammonizione ch'io ebbi da mio padre, gli insegnamenti morali conformi alla Legge di Dio], e porgete orecchio per apprendere prudenza.

2 Poichè una salutare dottrina io vi trasmetto, non abbandonate la mia istruzione.

3 Imperocchè io era figlinolo (prediletto) a mio padre, tenero ed unico presso mia madre.

4 Ed egli [il padre mio] mi ammaestrò, e mi disse: serbati in mente le mie parole, osserva i miei precetti e vivrai [sarai felice].

5 Acquista sapienza, acquista prudenza, non obbliare i detti della mia bocca, e da quelli non deviare.

6 Non lasciarla [la sapienza], ed essa ti guarderà, amala e ti custodirà.

7 Il principio della sapienza (consiste in ciò:) Acquistati sapienza, e a costo di tutte le tue sostanze acquista prudenza.

8 Esaltala [la sapienza] ed essa ti renderà eccelso, essa ti apporta onore ove tu l'abbracci.

9 Essa ti pone in capo un fregio

di grazia, una corona di gloria ti arreca. —

10 Ascolta, o figlio mio, ed accogli i miei detti, e ti si aumenteranno anni di vita.

11 Nel cammino della sapienza io ti ho avviato, ti ho indirizzato nei sentieri della rettitudine.

12 Quando procederai non saranno impediti i tuoi passi, e se correrai non inciammerai.

13 Abbraccia la morale istruzione, anzichè negligerla, custodiscila, poichè dessa è la tua vita [costituisce la tua felicità].

14 Nella via degli empî non entrare, nè camminare per la strada de' malvagi.

15 Evitala, non vi passare, declina da quella, e passa innanzi.

16 Perocchè non dormono se non hanno nociuto, ed è tolto loro il sonno se non hanno fatto inceppare.

17 Poichè si cibano del pane dell'empietà, ed il vino delle frodi essi bevono.

18 E la via dei giusti è come la luce di Venere, che va risplendendo sino a giorno stabilito.

19 La via degli empî è come le tenebre, essi non sanno dove inciammeranno.

20 Figlio mio, le mie parole ascolta, ai miei detti volgi l'orecchio tuo.

21 Non si dipartano dagli occhi tuoi, custodiscili dentro del tuo cuore.

22 Poichè riescono vitali a coloro che ben li comprendono, e a tutta la loro persona salutari.

23 Sovra ogni altro oggetto degno di esser custodito guarda il

tuo cuore, poichè da quello (derivano) le sorgenti della vita [cioè dal cuor retto derivano tutte le altre buone qualità].

24 Rimuovi da te la perversità della bocca, e la malignità delle labbra allontana da te.

25 I tuoi occhi dirimpetto guardino, e le tue palpebre mirino direttamente incontro a te.

26 Esamina diligentemente il sentiero ove poni il tuo piede, e tutte le tue vie siano rette.

27 Non deviare nè a destra nè a manca, allontana il tuo piede dal male.

CAPO V

1 Figlio mio, alla mia sapienza presta attenzione, volgi l'orecchio tuo ai miei prudenziali insegnamenti.

2 In guisa di attenerti agli accorti consigli, sicchè le tue labbra serbino il sapere.

3 Imperocchè miele stillano le labbra della straniera [dell'adultera], ed è più lubrico dell'olio il di lei palato.

4 Ma essa in fine è amara come assenzio, ed acuta siccome spada ancipite.

5 I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi riescono al baratro [ossia seguendo le sue orme l'uomo si precipita].

6 I di lei sentieri si confondono senza che tu te n'avvegga, sicchè difficilmente puoi attenerti al cammino della vita.

7 Or dunque, o figliuoli, ascoltate, e non deviate dai detti della mia bocca.

8 Allontana da lei la tua via, e

non ti appressare alla porta di sua casa.

9 Acciocchè tu non commetta ad altrui (ciò che forma) il tuo ornamento, i tuoi (migliori) anni cioè ad una crudele.

10 Acciocchè non divorino gli stranieri le tue facoltà, e (il frutto de') tuoi travagli (non sia trasferito) in casa di gente estranea.

11 E sospireresti al fine al consumarsi la tua carne e le tue sostanze.

12 E diresti: Come mai disdegnai la morigeratezza, ed il mio cuore ebbe a vile la riprensione?

13 E non ascoltai la voce de' miei precettori, e ai miei educatori non rivolsi l'orecchio mio?

14 Poco manedè ch'io non fossi esposto ad ogni disastro in mezzo alla pubblica assemblea ed alle private congregazioni.

15 Bevi acqua (adunque) alla tua cisterna, e onde fluenti al tuo pozzo.

16 Si riverseranno le tue fonti al di fuori, (si diffonderanno) per le contrade ruscelli d'acqua.

17 Apparterranno a te soltanto, e non avranno parte gli stranieri con te.

18 Sia la tua sorgente benedetta, e gioisei colla donna della tua giovinezza.

19 (Pari a) cervia amabile ed a gazzella leggiadra, i suoi amplessi ti satollino in ogni tempo, nel di lei amore t'inebbria ognora.

20 E perchè mai t'invaghiaresti, o figliuolo mio, di una straniera, ed abbracceresti il seno dell'aliena?

21 Imperocchè innanzi agli occhi di Dio stanno i procedimenti del-

L'uomo, e tutti i suoi sentieri [cioè le sue azioni] piglia ad esame.

22 I suoi stessi peccati colgono il malvagio, e nelle funi della sua colpa rimane avvilluppato.

23 Ei muore [cioè diviene infelice] per non aver dato retta alla morale istruzione, e per la molta sua stoltezza si smarrisce.

CAPO VI

1 Figlio mio, se hai fatto sicurtà pel tuo compagno, se hai toccata la mano ad un estraneo [in contrassegno di malleveria],

2 Ti sei allacciato coi detti della tua bocca, fosti preso pei detti della tua bocca.

3 Fa ciò adunque, o figlio mio, e salvati, giacchè sei venuto nelle mani del tuo compagno: va, umiliati, e stimola il tuo compagno [cioè adoperati prima con modi blandi, e poi usa energia nell'eccitare il tuo compagno al pagamento].

4 Non conceder sonno agli occhi tuoi, nè sonnolenza alle tue palpebre.

5 Salvati come un capriolo dalla mano [del cacciatore] e come un uccello dalla mano dell'uccellatore.

6 Va alla formica, o pigro, osserva i suoi costumi e fa senno.

7 La quale non ha duce, nè prefetto, nè dominatore.

8 (E ciò non di meno) prepara nella state il suo cibo, raccoglie nella (stagione della) messe il suo alimento.

9 Fino a quando, o pigro, dormirai, quand'è che ti desterai dal tuo sonno?

10 Convien darsi poco al sonno,

poco alla sonnolenza, e poco tenere le mani al seno conserte per dormire.

11 Altrimenti viene (improvvisa) come un viandante la tua povertà, e la tua miseria come lo scudiere [che soleva accompagnare il guerriero precedendolo collo scudo. Vedi I Sam. XVII. 7].

12 L'uomo malvagio, l'uomo iniquo procede con tortuosità di bocca [parla tortuosamente].

13 Egli ammicca cogli occhi, accenna coi piedi, indica colle dita.

14 (Nutre) perversità nel suo cuore, macchina male in ogni tempo, semina discordie.

15 Perciò di repente sopravverrà la sua sventura, improvvisamente ruinerà senza rimedio.

16 Sei sono le cose cui odia il Signore, anzi sette Egli ha in abborrimento.

17 Gli occhi alteri, la lingua mendace, e le mani che versano sangue innocente.

18 Il cuore che macchina iniqui proponimenti, i piedi che si affrettano per correre al male.

19 Il testimonio falso che profere menzogne, e colui che suscita discordie tra fratelli.

20 Serbati in mente, o figlio mio, gli ammaestramenti del padre tuo, e non abbandonare gl'insegnamenti di tua madre.

21 Tienli legati al tuo cuore di continuo, attaccali alla tua gola.

22 Quando camminerai ti guideranno, quando dormirai staranno a custodia intorno a te, e quando ti sveglierai essi ragioneranno teo.

23 Imperocchè un lume egli è il

(savio) ammaestramento, e la (retta) istruzione una luce, e le correzioni disciplinari (conducono alla) via della vita.

24 A preservarti dalla donna malvagia, dal lenocinio della lingua straniera [cioè della donna altrui, dell'adultera].

25 Non desiderare la sua bellezza nel cuor tuo, nè ti seduca colle sue palpebre.

26 Imperocchè a cagione di una donna meretrice (si può giugnere) sino (a mendicare) un tozzo di pane, e la moglie altrui (impudica) l'anima più preziosa accalappia.

27 Porterà egli l'uomo del fuoco nel proprio seno, senza che le sue vesti rimangano arse?

28 O camminerà egli sopra le bragie, e i suoi piedi non si brucieranno?

29 Così (avviene a) chi si accosta alla moglie del prossimo suo, non andrà impunito chiunque la tocca.

30 Non si attribuisce ignominia al ladro allorchè ruba per soddisfare a' suoi imperiosi bisogni quando si trova affamato.

31 E (se) vien colto nel furto paga il settuplo, ogni sostanza di sua casa [occorrendo] egli dà.

32 (Ma) chi commette adulterio è privo di senno, è distruggitore di sè stesso chi tale azione commette.

33 Piaghe e vitupero ei troverà, e la sua ignominia non verrà cancellata.

34 Imperocchè la gelosia è furore dell'uomo (oltraggiato), ed egli non usa pietà nel dì della vendetta.

35 Non ha riguardo a qualsivoglia

scatola riscatto, nè accetta quand'anche tu moltiplicassi presenti.

CAPO VII

1 Figlio mio, custodisci i miei detti, e i miei precetti conserva presso di te.

2 Custodisci i miei precetti e vivrai [sarai felice], e i miei insegnamenti come la pupilla degli occhi tuoi.

3 Legali alle tue dita, scrivili sopra la tavola del tuo cuore.

4 Di' alla sapienza: Mia sorella tu sei, appella tua congiunta la prudenza.

5 Per preservarti dalla donna straniera, dall'aliena che i suoi detti alliscia.

6 Imperocchè per la finestra di mia casa, dietro a' miei cancelli io riguardava.

7 E ravvisai tra gli inesperti, osservai tra gli adolescenti un giovane privo di senno.

8 Ei passa per le piazze presso l'angolo di lei [cioè presso l'abitazione della donna impudica] e lungo la via della di lei casa passeggia.

9 Nel crepuscolo vespertino, allo apparir della notte, nell'oscurità.

10 Ed ecco una donna gli si fa incontro in assetto da meretrice, e scaltra.

11 Essa è romoreggiante e sfrenata, in casa sua non posano i piedi suoi.

12 Ora al di fuori [cioè innanzi la porta della propria casa], ora per le varie contrade, e presso ogni angolo essa insidia.

13 E lo afferra, e lo bacia, e con viso da sfacciata gli dice:

14 Io dovea offrire sacrificii di contentezza, oggi ho adempiuto i miei voti.

15 Perciò ti sono uscita incontro per rintracciarti, e ti ho trovato.

16 Di bei tappeti copersi il mio letto, intarsiati con cordicelle d'Egitto.

17 Aspersi il mio letto di mirra, aloè e cinamomo.

18 Orsù satolliamoci di amplessi sino al mattino, inebbriamoci d'amore.

19 Poichè il marito non trovasi in casa, intraprese un lontano viaggio.

20 Il gruppo dell'argento pigliò in sua mano, nel giorno del novilunio verrà a casa sua.

21 Lo lusinga colla molta sua eloquenza, col lenocinio delle sue labbra lo seduce.

22 Ed egli va dietro di lei sventatamente, come il bue va al macello, e come in catene (è tratto) al castigo lo stolto.

23 Cotalchè lo strale colpisce il di lui fegato [cioè le di lui viscere], come si affretta l'uccello al laccio, e non sa che a suo danno è (teso).

24 Or dunque, o figliuoli, ascoltate mi, e porgete orecchio ai detti della mia bocca.

25 Non pieghi alle sue vie il tuo cuore, e non ti smarrire pe' suoi sentieri.

26 Perocchè molti fe' cadere trafitti, e gli uccisi da lei sono numerosi.

27 Vie di tomba sono quelle della sua casa, per le quali si discende alle stanze della morte.

CAPO VIII

1 La sapienza invita, la prudenza alza la sua voce.

2 Nella sommità de' luoghi elevati, in sulla via, fra i varii sentieri essa sta.

3 Presso le porte, all'ingresso della città, all'entrata degli usci così proclama:

4 Voi, o uomini, io invito, e la mia voce (è indirizzata) a (tutti) i figliuoli di Adamo.

5 Apprendete, o inesperti, l'accortezza, e voi, o stolti, fate senno.

6 Uditemi, poichè di argomenti d'alta importanza io parlo, e preferiscono le mie labbra retti insegnamenti.

7 Poichè verità favella il mio palato, ed è abborrita dalle mie labbra l'empietà.

8 Tutti i detti della mia bocca sono consentanei alla giustizia, nulla vi è di obliquo e di perverso.

9 Tutti sono perspicui all'intelligente, e retti per coloro che sono forniti di sano criterio.

10 Accogliete i miei morali insegnamenti anzichè l'argento, ed il sapere a preferenza dell'oro fino il più scelto.

11 Poichè val più la sapienza che le gemme, e i più cari oggetti non la pareggiano.

12 Io, la sapienza, dimoro nell'avvedutezza, e la scienza delle salutari meditazioni posseggo.

13 Il timore di Dio consiste nell'odiare il male; l'alterigia, la superbia, le cattive abitudini, e la bocca che tortuosamente parla io detesto.

14 A me (appartiene) il consiglio e la verace dottrina, io sono la prudenza, a me (appartiene) la forza.

15 Per me i re governano, ed i legislatori decretano cose giuste.

16 Per me esercitano il potere i principi e gli ottimati, tutti i giudici della terra.

17 Io amo i miei amici, e quelli che mi cercano a tempo mi trovano.

18 Ricchezza e gloria sono presso di me, beni di alto valore e stabilità.

19 È migliore il mio frutto del *Hharis* e del *Paz* [due specie di oro fino], ed il mio provento dell'argento eletto.

20 Nella via dell'equità io cammino, nei sentieri della giustizia.

21 Io ho di che retribuire condegnamente i miei amici, e i loro tesori empirò.

22 Il Signore mi possedeva qual fondamento de' suoi procedimenti, innanzi le sue opere da immemorabile tempo.

23 Fino dalle epoche più remote io fui costituita regina, da principio, dai primordii del mondo.

24 Allorquando non esistevano gli abissi io fui creata, quando non esistevano le fonti rigurgitanti d'acqua.

25 Prima che i monti fossero fondati, innanzi alle colline io fui prodotta.

26 Mentre (Dio) non avea creato la terra e le varie regioni, e la più eletta fra le glebe del mondo.⁽¹⁾

27 Quand' Egli costituiva i cieli là io era, quand' Egli delineava un cerchio sulla superficie dell'abisso.

28 Quand' Egli consolidava il firmamento al di sopra, quando fortificava le fonti dell'abisso.

29 Quand' Egli poneva al mare il suo limite, sicchè le acque non oltrepassassero il di Lui comandamento, quand' Egli stabiliva le fondamenta della terra.

30 Ed io era presso Lui qual allievo, eragli di soddisfazione quotidianamente, gioiva innanzi a Lui in ogni tempo.

31 Mi rallegrava (specialmente) nella parte abitabile della sua terra, ma la mia delizia era (sopra tutto) coi figli di Adamo.

32 Or dunque, o figliuoli, ascoltate mi. Felici coloro che le mie vie seguiranno!

33 Ascoltate i morali insegnamenti e fate senno, e non usate sbadataggine.

34 Beato l'uomo che mi ascolta, vigilando a' miei usci quotidianamente, stando a guardia agli stipiti delle mie porte.

35 Poichè chi mi possiede possiede la vita [cioè la propria felicità], e ottiene il divino favore.

36 Ma chi agisce a ritroso de' miei dettami nuoce a sè medesimo, e quelli che mi odiano amano la morte [la propria infelicità].

CAPO IX

1 La sapienza edifica la propria

della terra, e destinato a dominare su tutti gli esseri subluari per le grandi sue attitudini inerenti alla sua organizzazione ed all'anima immortale da Dio in lui trasfusa.

¹⁾ Si allude all'uomo formato di polvere

casa, e ne intaglia le sette colonne.

2 Scanna i suoi animali, tempera il suo vino ed apparecchia la sua mensa.

3 Manda le sue ancelle, (per mezzo delle quali) proclama sulle sommità de' luoghi elevati della città:

4 Chi è inesperto si rechi qui, ed a chi è privo di senno così favella:

5 Venite, mangiate delle mie vivande, e bevete del vino che ho temperato.

6 Lasciate, o inesperti, [il vostro irriflessivo procedere] e vivrete [sarete felici], ed indirizzatevi nel cammino della prudenza.

7 Chi redarguisce lo sventato ne riceve vitupero, e così chi rimprovera al malvagio il suo difetto.

8 Non riprendere lo sventato, altrimenti ti odierà; riprendi il savio e ti amerà.

9 Dà (insegnamenti) al savio, e diverrà maggiormente savio; istruisci il giusto, ed accrescerà dottrina.

10 Il principio della sapienza è il timor di Dio, e la conoscenza del Santissimo (il fondamento della) prudenza.

11 Imperocchè per me [per la sapienza, cioè seguendo le norme che la sapienza addita] si moltiplicheranno i giorni tuoi, e ti si aumenteranno anni di vita.

12 Se tu sei savio sei savio per te stesso [cioè tu ne godi il frutto], e se agisci sventatamente tu solo (ne) porterai (la pena).

13 La donna stolta è romoreggiante con sventatezza, e non considera che cosa (avverrà) [cioè i tristi effetti del di lei contegno],

14 E se ne sta sopra una seggiola alla porta della sua casa (situata) ne' luoghi più elevati della città.

15 Per chiamare i passeggeri che vanno per la retta via.

16 (Dicendo:) Chi è inesperto si rechi qui; ed a chi è privo di senno così favella:

17 Le acque furtive riescono dolci, e il pane clandestino riesce soave.

18 E non comprende [il passeggero illuso] che i morti là sono, che (cioè) nel profondo baratro (corrono rischio di precipitare) i di lei convitati.

CAPO X

1 Proverbi di Salomone. Il figliuolo savio consola il padre, ed il figliuolo stolto è lo sconforto della propria genitrice.

2 Non giovano i tesori dell'iniquità [cioè con ingiustizia accumulati], e la probità salva dalla morte.

3 Il Signore non permette che il giusto soffra la fame, e le perfide aspirazioni degli empj sconvolge.

4 (Diviene) povero chi opera con mano neghittosa, e la mano dei diligenti arricchisce.

5 Il figliuolo intelligente raccoglie nella state; chi rimane assopito nel sonno nella (stagione della) messe è figliuolo vituperevole.

6 (Si augurano) benedizioni al giusto, e la bocca degli empj (invano) nasconde la frode, [e quindi gli empj sono detestati].

7 La memoria dell'uomo giusto è benedetta, e il nome degli empj perisce.

8 L'uomo di mente saggia acco-

glie [gli altrui salutari] insegnamenti, e lo stolto di labbra [cioè chi imprudentemente parla] si precipita.

9 Chi procede con integrità procede sicuro, e chi va per le vie tortuose sarà punito.

10 Chi accenna insidiosamente coll'occhio arreca dolore, e lo stolto di labbra si precipita.

11 È sorgente di vita la bocca del giusto, e la bocca dei malvagi (invano) nasconde la frode.

12 L'odio suscita contrasti, e sopra ogni mancamento pone un velo l'amore.

13 Nelle labbra dell'intelligente si riscontra sapienza, ed è necessaria la sferza al dorso di chi è privo di senno.

14 I savii tengono in serbo il loro sapere [facendone uso soltanto a momenti opportuni], e la bocca dello stolto ha la costernazione vicina [cioè all'inconsiderato favellare dello stolto tien dietro costernazione].

15 Le ricchezze del dovizioso (si riguardano) siccome la sua città di fortezza, e quale oggetto di costernazione ai poveri la loro povertà.

16 (Ma veramente) l'opera del giusto frutta solida prosperità [sia egli povero sia egli ricco], e ciò che raccoglie l'empio [dalle sue male arti torna al fine] a (sua) punizione.

17 Chi osserva i morali insegnamenti segue la via della vita [della felicità], e chi abbandona le salutari ammonizioni trae in errore [sè stesso ed altrui].

18 L'uomo di labbra menzognere

cela l'odio, e chi diffama altrui è stolto.

19 Nel soverchio favellare non manca errore, e chi infrena le proprie labbra è intelligente.

20 La lingua del giusto è quasi argento eletto [essendo il giusto propenso ad istruire ed ammonire altrui con modi appropriati], il cuore degli empìi è poca cosa [cioè di poco valore, non essendo gli empìi propensi a giovare altrui].

21 Le labbra dei giusti pascono molti, e gli stolti per la loro dissennatezza periscono.

22 La benedizione del Signore dessa arricchisce, e mercè quella soltanto non avrà (il ricco) a patire affanni [cioè potrà godere senza affannose sollecitudini delle proprie sostanze].

23 Sembra uno scherzo [cioè cosa lieve] allo stolto il commettere azioni turpi, e la sapienza è (inseparabile compagna) dell'uomo prudente.

24 Ciò che paventa il malvagio gli sopravverrà, ed ai giusti accorderà (il Signore) quanto desiderano.

25 A guisa di turbine che passa l'empio (improvvisamente) scompare, e il giusto è solidamente fondamentato.

26 Come l'agresto ai denti e come il fumo agli occhi, così il pigro (nuoce) a quei che lo mandano.

27 Il timore di Dio aumenta giorni di vita, e gli anni degli empìi saranno accorciati.

28 La speranza dei giusti (è cagione di) letizia, e la speranza degli empìi svanisce.

29 La via del Signore è qual rocca all' uomo integro, ed hanno costernazione coloro che commettono iniquità.

30 Il giusto non vacillerà giammai, ed i malvagi non avranno stabile sede nella terra.

31 La bocca del giusto profferisce sapienti detti, e la lingua che tortuosamente parla sarà distrutta.

32 Le labbra del giusto gli conciliano l'altrui favore, e la bocca degli empj parla tortuosamente.

CAPO XI

1 Le bilancie d'inganno sono dal Signore abborrite, e il giusto peso è conforme al di Lui volere.

2 Alla superbia tien dietro l'avvilimento, e presso i modesti (dimora la) sapienza.

3 L'integrità degli uomini retti li guida, e la perversità degli sleali li perde.

4 Non giovano le ricchezze nel giorno dell'ira (divina), e la carità salva dalla morte [dalle sventure].

5 La probità dell'uomo ingenuo lo guida per la retta via, e per la sua empietà cade il malvagio.

6 La probità degli uomini retti li salva [dai sinistri accidenti], e nella loro stessa iniquità gli sleali vengono allacciati.

7 Al morire dell'uomo malvagio è perduta (per lui) ogni speranza, e così la speranza (concepita) nelle (di lui) forze è perduta.

8 Il giusto dalla distretta è liberato, ed entra il malvagio in luogo suo.

9 L'adulatore colla propria boc-

ca corrompe il suo compagno, e col loro sapere i giusti se ne liberano.

10 Del bene dei giusti gode la città, e nel perire i malvagi esulta.

11 Per la benedizione [cioè pel benefico influsso] degli uomini retti viene esaltata la città, e per la bocca [per gli improvvidi discorsi] degli empj è sovvertita.

12 Chi mostra disprezzo al suo compagno è privo di senno, e l'uomo prudente tace [sa opportunamente dissimulare e tacere]

13 Il rapportatore svela (l'altrui) segreto, e chi è di spirito leale tien celata la cosa (a lui confidata).

14 In mancanza di provvidi consigli cade il popolo, e la salvezza (sta) nella moltitudine di (esperti) consiglieri.

15 (L'incauto) rimane danneggiato per aver fatta sicurtà per un estraneo, e chi è alieno dal costituirsi mallevadore per altrui [l. chi avversa i mallevadori, ossia chi è contrario a porsi nel novero dei mallevadori] vive sicuro.

16 La donna graziosa [civilmente educata] ottiene onore, e gli uomini energici conseguono ricchezza.

17 Fa bene a sè stesso l'uomo misericordioso, ed il crudele sè medesimo conturba.

18 L'empio fa opere illusorie, e chi semina atti di bontà (ne ritrae) solida mercede.

19 Così la probità guida l'uomo alla vita [alla propria felicità], e chi cerca il male altrui (tende) alla propria perdizione.

20 Gli uomini di cuore perverso

sono abborriti da Dio, e gl'integri riescono a Lui graditi.

21 Il malvagio non sarà con facilità assolto, e la progenie giusta è salva.

22 Come un anello d'oro nel naso di un majale, così è una donna bella priva di senno.

23 Il desiderio del giusto è soltanto il bene, e la speranza dei malvagi (è tale da provocare il celeste) sdegno.

24 Vi è chi sparge la propria ricchezza [in modo utile e coscienzioso], e gli viene aumentata, e chi trascura di far buone opere [l. chi si astiene dal retto] ciò gli torna soltanto a diffalco.

25 L'uomo generoso sarà (da Dio) impinguato, e chi irriga sarà egli pure irrigato [chi satolla altrui proverà egli pure reali soddisfazioni].

26 Chi rifiuta il proprio frumento [in tempo di bisogno] è dalla nazione maledetto, (e si augurano) benedizioni a chi vende [a prezzi convenienti].

27 Chi cerca il bene si procura al tempo stesso la (divina) grazia, e chi cerca il male altrui, a lui medesimo sopravverrà.

28 Chi confida (soltanto) nella propria ricchezza cadrà, e a guisa di tronchi i giusti germoglieranno.

29 Chi conturba la propria famiglia [con improvvidi dispendii] possederà vento, e lo stolto diviene schiavo di chi ha mente saggia.

30 Il frutto del giusto è come il frutto dell'albero della vita [cioè gli effetti delle opere del giusto sono consoni al bene universale],

ed il savio attira a sè gli animi.

31 Se il giusto in terra viene retribuito, tanto più l'empio ed il peccatore.

CAPO XII

1 Chi ama i morali avvertimenti ama il sapere, e chi odia la correzione è insensato.

2 L'uomo dabbene ottiene l'aggradimento del Signore, ed Egli condanna l'uomo di malvagi pensieri.

3 Non può l'uomo avere stabile base nell'empietà, e la radice dei giusti non sarà smossa.

4 La donna di vaglia (costituisce) la corona del proprio marito, ed è quasi carie nelle sue ossa la vituperevole [cioè la donna di vituperevole condotta].

5 I pensieri dei giusti sono conformi all'equità, ed i progetti degli empj sono fraudolenti.

6 I discorsi dei malvagi tendono ad insidiare altrui la vita, e i discorsi degli uomini retti all'altrui salvezza [l. e la bocca dei retti li salva].

7 Vengono sovvertiti gli empj, e più non sono, e la casa dei giusti è inconcussa.

8 Secondo il proprio ingegno viene l'uomo commendato, ed il raggiratore sarà disprezzato.

9 È meglio l'umile, che ha un servo, del borioso, che è privo di pane.

10 Considera il giusto (eziandio) le brame [cioè i bisogni] del proprio giumento, e la pietà dei malvagi è (talvolta) crudeltà.

11 Chi coltiva il proprio terreno si sazierà di pane, e chi segue gli oziosi è privo di senno.

12 Invidia l'empio la rete dei malvagi [ossia il frutto apparente delle insidie dei malvagi], e la radice (soltanto) dei giusti rende (solidi prodotti).

13 Nel trascorrimento delle labbra [cioè nel parlare avventato] sta l'inciampo del malvagio, e [coll'assennato suo procedere] il giusto si libera dall'angustia.

14 Ciascheduno godrà bene a norma del suo (retto) favellare, e renderà (Iddio) ad ogni uomo la mercede delle sue azioni.

15 La via dello stolto sembra diritta agli occhi suoi, ed il savio è docile agli altrui sani consigli.

16 Lo stolto dà a conoscere nel giorno stesso [cioè nel momento stesso in cui si sente da altrui offeso] la propria ira, e l'uomo avveduto dissimula la ricevuta onta.

17 Chi suole parlare con lealtà narra la verità, e l'ingannatore si rende testimonio bugiardo.

18 V'è chi pronunzia parole (pungenti) come trafitture di spada, e la lingua dei savii arreca guarigione.

19 Il parlare veridico ha ferma consistenza, e sta solo per un istante il linguaggio mendace.

20 Inganno è nella mente di chi macchina il male, ed a quelli che consigliano la pace è letizia.

21 Non accadrà al giusto verun infortunio [cioè sarà dalla celeste Provvidenza preservato dai sinistri incontri], ed i malvagi saranno colpiti da molte calamità.

22 Il Signore detesta le labbra mendaci, e favorisce quelli che operano con lealtà.

23 L'uomo avveduto cela il proprio sapere [ossia ne usa con moderazione e secondo l'opportunità] e la mente degli stolti proclama [con vane ostentazioni] la propria stoltezza.

24 La mano dei diligenti dominerà, e l'inerte sarà tributaria.

25 Le affannose sollecitudini nel cuor dell'uomo avviliscono (l'anima sua), e una parola confortante la rallegra.

26 È superiore al suo compagno il giusto, e la via calcata dagli empj li fa smarrire.

27 L'ingannatore non giungerà ad arrostitire la propria cacciagione, e il diligente (avrà) la ricchezza più pregevole all'uomo.

28 Nella via della probità è vita [felicità], e lungo il di lei sentiero non è morte [infelicità].

CAPO XIII

1 Il figliuolo savio (ascolta) la correzione del padre, e lo sventato non ascolta riprensione.

2 Ciascheduno godrà bene a norma del suo retto favellare, e agli uomini sleali (è riserbato il castigo della) frode.

3 Chi custodisce la sua bocca [cioè chi prudentemente parla] preserva l'anima sua, e chi apre inconsideratamente le sue labbra ha costernazione.

4 L'anima del pigro appetisce, e nulla ottiene, ed i diligenti saranno impinguati.

5 Il giusto odia il parlare mendace, ed il malvagio si rende odioso ed impallidisce.

6 La probità custodisce l'uomo

d'integri costumi, e l'empietà sovverte il peccatore.

7 V'è chi si mostra ricco, e nulla possiede, e chi s'inginge povero ed ha grandi facoltà.

8 È riscatto della vita dell'uomo la propria ricchezza [ove sappia opportunamente usarne], ed il povero non sente minacce [ossia è meno esposto ai pericoli d'essere aggredito dai malandrini od accalappiato dagli invidiosi].

9 La luce dei giusti farà sempre lieta comparsa, e la lampada de' malvagi si spegnerà.

10 (Operando) solo coll'impeto si produce contesa, e presso coloro che agiscono con maturo consiglio (alberga) sapienza.

11 Le ricchezze (procedenti) da vanità [cioè dal caso, procurate senza fatiche] vengono meno, e chi accumula colla propria mano [ossia colla propria solerzia] le aumenterà.

12 La speranza (soverchiamente) prolungata reca afflizione al cuore, ed è qual albero di vita il desiderio soddisfatto.

13 Chi disprezza la parola [di Dio, ossia la Legge] ciò sarà a suo danno, e chi venera i [divini] precetti sarà remunerato.

14 L'insegnamento del savio è sorgente di vita per sottrarre l'uomo ai lacci di morte [ossia alle peccaminose concupiscenze che trascinano a perdizione].

15 Il buon ingegno dà grazia, e la via dei perfidi è scabrosa.

16 Ogni uomo avveduto opera assennatamente, e lo stolto rende pubblicamente manifesta la propria stoltezza.

17 Il messo di mala fede precipita nel male, ed il messo leale apporta salute.

18 Miseria ed avvilito (sono riservate) a chi rigetta la disciplina, e chi è docile alla riprensione viene onorato.

19 Un desiderio soddisfatto [semprechè sia conforme all'onestà] riesce (veramente) soave all'anima; ma gli stolti sono alieni dal recedere dal male [e quindi l'adempimento dei loro insani desiderii riesce alline loro funesto].

20 Chi va coi savii diviene savio, e chi segue gli stolti si precipita.

21 La (loro stessa) malvagità persegue i peccatori, ed ai giusti (il Signore) retribuirà bene.

22 L'uomo dabbene farà godere il proprio patrimonio (oltre che ai figli) ai figli dei figli, e sono riservate al giusto le sostanze del peccatore.

23 L'abbondanza di cibo si ottiene per l'aratura dei poveri, e v'è chi perisce per difetto di giustizia.

24 Chi risparmia (di adoperare) la sferza odia il proprio figlio, e chi lo ama lo corregge a tempo opportuno.

25 Il giusto mangia a sazieta, e il ventre degli empj soffrirà penuria.

CAPO XIV

1 La donna saggia [l. le più savie fra le donne] edifica [cioè consolida] la propria casa, e la stolta colle proprie mani la sovverte.

2 Il timorato di Dio procede con rettitudine, e chi è obbliquo ne' suoi procedimenti mostra con ciò di averlo in non cale.

3 Nella bocca dello stolto è il bastone dell'alterigia, e le labbra dei savii li preservano [cioè il parlare modesto dei savii li salva dai pericoli, a cui lo stolto si espone colla sua alterigia].

4 Ove non sono buoi l'aja (rimane) vuota, e si hanno larghi proventi per la forza del bue.

5 Il testimonio leale non mente, e chi profferisce menzogne (diviene facilmente) testimonio falso.

6 Lo sconsiderato cerca sapienza e non la trova, ed il sapere riesce cosa ovvia all'intelligente.

7 Va lungi dall'uomo stolto, da colui nel quale non riconosci labbra di saggezza.

8 La sapienza dell'uomo accorto consiste nel procedere con discernimento, e la stoltezza degli stolti (nell'ordire) inganni.

9 La colpa avviluppa gli stolti, e fra i retti è il (celeste) favore.

10 Il cuore sente la sua interna amarezza, e alla sua letizia non partecipa l'estraneo.

11 La casa dei malvagi sarà distrutta, e la dimora degli uomini retti sarà florida.

12 V'è tal via che sembra retta innanzi all'uomo, ma che alla fine (conduce) ai sentieri della morte [cioè dell'infelicità].

13 Anche pel (soverchio) riso duole il cuore, e alla fine la letizia si converte in tristezza.

14 Dei frutti del suo procedere si pascerà a sazietà l'uomo di cuore sviato, e di ciò che tiene presso di sè [cioè delle sue buone opere] l'uomo virtuoso.

15 Lo sciocco presta fede ad ogni

cosa, e l'uomo accorto misura i suoi passi.

16 Il savio teme e si allontana dal male [dal pericolo], e lo stolto si adira [contro gli ostacoli] e vive sicuro [cioè non prende gli opportuni provvedimenti per la propria salvezza].

17 L'impaziente agisce da pazzo, e l'uomo di malvagi pensieri è detestato.

18 Gli sciocchi hanno in eredità la stoltezza [cioè appartiene loro, quasi ne costituissero il patrimonio], e gli accorti fannosi corona del sapere.

19 (Viene il tempo in cui) si inchinano i malvagi innanzi ai buoni, e gli empj sulle soglie del giusto.

20 Persino al compagno suo riesce odioso il povero, e gli amici del ricco sono numerosi.

21 (Ma) chi dispregia il suo compagno [perchè caduto in povertà] pecca, e beato colui che ha compassione dei miseri.

22 Si smarriranno [ossia andranno perduti] coloro che macchinano il male, ed (otterranno da Dio) favore e stabilità coloro che meditano il bene.

23 In ogni fatica v'è (il relativo) profitto, ed il cicaleccio (riesce) soltanto a danno.

24 È corona dei savii la loro ricchezza, e la stoltezza degli sciocchi è sempre stoltezza [cioè gli sciocchi sia nella prospera che nell'avversa fortuna agiscono stoltamente].

25 Il testimonio veridico salva altrui la vita, e chi profferisce menzogne [anche in modo scherzevole

senza intenzione di nuocere] inganna altrui [e realmente nuoce].

26 Nel timore di Dio trova l'uomo un fermo presidio, e (tale presidio) anche a' suoi figliuoli sarà di scampo.

27 Il timor di Dio è fonte di vita, mercè cui l'uomo si sottrae ai lacci di morte [ai lacci del peccato, che conducono a perdizione].

28 Nell'abbondanza di popolazione [ottemperante alla Legge] sta la grandezza del re, e la scarsità di gente (genera) la costernazione del principe.

29 Chi è longanime (mostra) grande intelligenza, e chi è facile all'ira chiarisce la propria stoltezza.

30 L'animo pacato è vita alle carni, ed è qual carie delle ossa l'invidia.

31 Chi opprime il misero oltraggia il suo Fattore, e Lui onora chi tratta il mendico con misericordia.

32 Per la sua malvagità precipita l'empio, ed è fiducioso (in Dio) anche in punto di morte il giusto.

33 Nella mente dell'uomo assennato riposa la sapienza, e in mezzo agli stolti si mostra (con ostentazione).

34 L'equità esalta un popolo, ed è l'ignominia delle genti l'iniquità.

35 Il favore del re è riservato al ministro intelligente, e il suo sdegno a quello che commette azioni vituperevoli.

CAPO XV

1 Una risposta dolce ammansa

l'ira, ed una risposta molesta accende lo sdegno.

2 Il linguaggio dei savii rende grato il sapere, e la bocca degli stolti profferisce sciocaggini.

3 In ogni luogo (penetrano) gli occhi del Signore, distinguono i malvagi ed i buoni.

4 L'uso appropriato della favella è albero di vita [giova a prolungare e rendere prospera la vita], e il cattivo uso di quella (produce) abbattimento di spirito.

5 Lo stolto ha a vile la disciplina del padre, e chi si attiene alla (paterna) ammonizione diviene savio.

6 Nella casa del giusto vi è molta solidità, e nei proventi dei malvagi perturbazione.

7 Le labbra dei savii propagano il sapere, e la mente degli stolti (immagina) ciò che non è.

8 Il Signore rigetta il sacrificio de' malvagi, e gradisce l'orazione degli uomini retti.

9 Il Signore abborrisce il procedere dell'empio, ed ama chi segue costantemente l'equità.

10 Punizione severa (sovrasta) a chi lascia la (retta) via, e chi odia la riprensione perirà [sarà infelice].

11 Il baratro e l'abisso stanno innanzi al Signore, e tanto più i cuori dei figliuoli di Adamo [cioè Dio penetra colla sua onniveggenza anche nei luoghi più profondi e sotterranei, e tanto più nei cuori umani].

12 Non ama lo sconsiderato d'essere redarguito, presso i savii non va.

13 Il cuore contento esilara il volto, e quando il cuore è addolorato lo spirito rimane abbattuto.

14 La mente dell'intelligente va in traccia di sapere, e la bocca degli stolti si pasce di stoltezza.

15 Tutti i giorni del povero sono melanconici [se non è sorretto dalla fiducia nella celeste Provvidenza], e chi ha il cuore tranquillo [perchè fidente in Dio] (è come si assidesse) continuamente a (lauto) banchetto.

16 È meglio il poco (posseduto) con timor di Dio, che un gran tesoro accompagnato dall'inquietudine.

17 È meglio un pasto d'erbaggi, ove sia amore, che un bue ingrassato ove sia odio.

18 Il collerico promuove le risse, ed il longanime calma i dissidii.

19 La via del pigro è quasi una siepaglia di spini, ed il sentiero degli uomini retti è piano.

20 Il figliuol savio rallegra il padre, ed è il più stolto fra gli uomini chi disprezza la propria genitrice.

21 La stoltezza è letizia per chi è privo di senno [ma ne prova, quando chesia, le funeste conseguenze], e l'uomo intelligente procede [con soddisfazione] nella retta via.

22 Si rendono nulli i progetti utili in mancanza di unione, e ove vi è abbondanza di (idonei) consiglieri hanno riuscita.

23 L'uomo gioisce nel dare un'adeguata risposta, e una parola a tempo oh quanto è apprezzabile!

24 La via della vita sta in alto per l'intelligente [ossia l'intelligente volge in alto il proprio sguardo, e l'idea di Dio lo sorregge nel cammino della virtù che

è quello della propria felicità], sicchè si sottrae al baratro profondo [si salva dai pericoli delle peccaminose concupiscenze].

25 Il Signore schianterà la casa dei superbi, e renderà solida la possessione della vedova.

26 Il Signore abborrisce i pensieri del malvagio, e riescono puri [e a Dio graditi] i detti concilianti.

27 Chi si dà ad iniqui guadagni turba la propria famiglia, e chi non si lascia corrompere dai doni sarà felice [l. chi odia i doni vivrà].

28 La mente del giusto medita prima di rispondere, e la bocca degli empj profferisce sconsideratamente colpevoli discorsi.

29 È lontano il Signore dagli empj, e la preghiera dei giusti esaudisce.

30 La serenità degli occhi rallegra il cuore [cioè i modi cortesi e gioiali recano altrui soddisfazione], e una buona notizia impingua le ossa.

31 Chi presta docile orecchio alle salutari riprensioni avrà seggio in mezzo ai sapienti.

32 Chi rigetta la morale istruzione odia sè stesso, e chi ascolta la riprensione acquista senno.

33 Il timore di Dio (porge) una savia disciplina, ed alla (vera) gloria precede l'umiltà.

CAPO XVI

1 Sono proprie dell'uomo le disposizioni dell'animo suo; ma da Dio (dipende) l'adeguato eloquio [cioè può l'uomo pensare alle idee da esprimersi, ma dipende dal favore divino il parlare adeguatamente e in modo efficace].

2 Tutti i procedimenti dell' uomo (possono apparire) puri agli occhi suoi, ma Dio (solo) è scrutatore degli spiriti [e conosce con precisione l'intimo valore delle azioni umane].

3 Volgi a Dio i tuoi atti [cioè abbia ognora presente l'idea di Dio, ed opera con fine religioso], ed avranno effetto i tuoi divisamenti.

4 Il tutto formò il Signore corrispondente al relativo scopo, ed anche il malvagio (quale strumento di punizione) pel giorno delle calamità.

5 Il Signore ha in abominazione ogni altiero, non sarà con facilità assolto.

6 Colla misericordia e colla lealtà si espiano le colpe, e (solo) col timor di Dio si possono evitare i sinistri accidenti.

7 Quando il Signore gradisce le azioni dell' uomo gli rende amici anche gli avversarii.

8 È meglio il poco (acquistato) con equità, che molti proventi (accumulati) senza giustizia.

9 La mente dell' uomo riflette maturamente al proprio procedere, ma è Dio che rafferma i suoi passi.

10 Un oracolo è sulle labbra del re (saggio), la sua bocca non profertisce accento contrario alla giustizia.

11 Il Signore ha stadera e bilancie con cui giudicare: sono opera sua tutti i pesi del sacco.

12 È cosa abbominevole ai re l'operare iniquamente, poichè per l'equità si consolidano i troni.

13 Riescono ai re gradite le lab-

bra veridiche, ed amano chi rettamente parla.

14 L'indignazione del re è foriera di morte, e l'uomo saggio sa placarla.

15 Nella serenità del volto del re è vita; ed il suo favore è come nube apportatrice di pioggia serotina.

16 Oh! quanto è meglio l'acquistare sapienza anzichè l'oro fino — e l'acquistare prudenza è preferibile all'acquistare argento.

17 (Col seguire) il sentiero dei retti si evitano i sinistri incontri — chi è oculato nel suo procedere salva sè stesso.

18 L'orgoglio è precursore di sventura, e l'alterezza d'animo suol precedere la ruina.

19 È meglio esser modesto cogli umili, che dividere le spoglie coi superbi.

20 Chi riflette nelle cose conseguirà bene, e chi confida in Dio lui beato!

21 Il savio di mente viene proclamato intelligente, e la soavità delle labbra [cioè i modi soavi con cui trasfonde in altrui la propria scienza] aumenta (in lui) la dottrina.

22 Il buon senno è sorgente di vita [cioè di prosperità] a chi ne va fornito, ed è punizione degli stolti la propria stoltezza.

23 La mente del savio lo rende riflessivo ne' suoi discorsi, ed alle sue labbra aumenta eloquenza.

24 Sono come favo di miele i detti soavi, dolci all'anima e salutari al corpo.

25 V'è tal via (che sembra) retta innanzi all'uomo, ma che infine

(conduce) ai sentieri della morte [cioè dell'infelicità].

26 Chi fatica fatica per sè stesso, perchè lo stimola la propria bocca [cioè la fame].

27 Il malvagio macchina male contro gli altri, ed ha nelle sue labbra quasi un fuoco ardente [cioè si mostra ferventemente applicato ad esser loro proficuo].

28 L' uomo perverso suscita contrasti, ed il mormoratore disgiunge gli amici.

29 L' uomo iniquo seduce il suo compagno, e lo fa andare per istrada non buona.

30 (V'è) chi chiude gli occhi per escogitare malvagi proponimenti, e stringendo le labbra ha già determinato il misfatto.

31 È serto di gloria la canizie, nella via della virtù si rinviene.

32 È migliore il longanime del forte, e chi domina il proprio spirito di chi espugna una città.

33 Nel grembo vengono gittate le sorti, ma Dio ne è il moderatore.

CAPO XVII

1 È meglio mangiare un pezzo di pane asciutto con tranquillità, che (possedere) una casa piena di cibi sontuosi ove sia discordia [1. di casa piena di sacrificj di contentezza ove sia discordia].

2 Il servo intelligente domina sul figliuolo vituperevole, e tra i fratelli partisce l'eredità.

3 La coppella (si adopera) per (purificare) l'argento, ed il crogiuolo per l'oro; ma Dio (solo) scruta i cuori.

4 Il malvagio dà ascolto alle labbra malediche, e porge orecchio alla menzogna che sta sulla lingua perversa.

5 Chi schernisce il misero oltraggia il suo Fattore, chi gioisce dell'altrui sventura non andrà immune da pena.

6 (Sono) corona dei vecchi i figli dei figli, e gloria dei figli i loro genitori.

7 Non si addicono all' uomo abbiatto le millanterie, e tanto meno al magnate le parole mendaci.

8 È qual gemma attraente il donativo agli occhi di chi ne diviene possessore, ovunque si volga (il donatore) prospera.

9 Chi cela gli altrui mancamenti si concilia amore; e chi ripete la cosa [cioè chi va reiteratamente rammentando le ricevute offese] disgiunge (da sè) l'amico.

10 Penetra uno sgrido nell'intelligente assai più che non giovi battere lo stolto cento volte.

11 L' insubordinato cerca soltanto il male, e un messo inesorabile sarà inviato contro di lui.

12 Meglio è incontrare un'orsa orbata della prole anzi che uno stolto nella sua frenesia.

13 Chi rende male per bene non si partirà il male dalla sua casa.

14 Chi dà principio ad una contesa è come chi apre l'accesso all'acqua; abbandona (quindi) il litigio pria che s'inaprisca.

15 È ugualmente da Dio detestato chi assolve il colpevole come chi condanna il giusto.

16 A qual prò lo stolto possiede

il valente per procacciarsi sapienza se non ha cuore?

17 L' amico (verace) ama in ogni tempo [cioè in ogni evento] ed il fratello è nato per (assistere il fratello nella) sventura.

18 L' uomo privo di senno tocca (altrui) la mano, fa malleveria pel suo compagno.

19 Chi ama le risse ama i delitti; chi (troppo) alza la propria porta [chi s' inorgoglisce] cerca ruina.

20 L' uomo di perverso cuore non troverà bene, e chi è volubile nel suo linguaggio cade in disgrazia.

21 Chi genera lo stolto (lo genera) a suo cordoglio, nè ha di che rallegrarsi il padre dell' abietto.

22 Il cuor lieto è ottima medicina, e lo spirito abbattuto essicca le ossa.

23 L' empio prende il presente dal seno [di chi secretamente glielo porge] per ritorcere le vie della giustizia.

24 Il sapere sta innanzi all' intelligente [cioè riesce agevole a chi è attento e riflessivo], e gli occhi dello stolto (vagano) nelle estreme parti della terra [cioè lo stolto è distratto e non apprende].

25 (È soggetto di) corrucchio al padre il figliuolo stolto e di amarezza alla sua genitrice.

26 È male condannare il giusto, e punire gli ottimati per (le loro franche espressioni conformi alla) rettitudine.

27 L' uomo fornito di sapere è parco nel favellare, e l' intelligente è di spirito riservato.

28 Anche lo stolto che tace savio

è riputato, chi chiude (opportuna-mente) le sue labbra (è riputato) prudente.

CAPO XVIII

1 L' insociabile segue (improvvidamente) il proprio talento, e contro ogni buona ragione s' irrita.

2 Lo stolto non ama la sapienza, ma solo far palese ciò che ha in cuore.

3 Nel venir l' empio viene anche il disprezzo, e assieme col tristo l' ignominia.

4 I discorsi dell' uomo (assennato) sono quali acque profonde, quale fiume inesaurito, qual fonte di sapienza.

5 È male aver riguardo all' empio in guisa di torcere la causa del giusto nella (amministrazione della) giustizia.

6 Le labbra dello stolto s' immischiano (improvvidamente) nelle contese (altrui), e (così) colla propria bocca egli provoca contro di sè stesso le percosse.

7 La bocca dello stolto riesce a lui di costernazione, e le sue labbra sono un laccio all' anima sua.

8 Le parole del mormoratore (sono) come cibi che con avidità si trangugiano, e (come questi) esse penetrano nell' intime viscere [cioè fanno profonda impressione negli ascoltanti con grave detrimento delle persone contro cui sono insinuate].

9 Anche chi è pigro nel proprio lavoro è simile al dissipatore.

10 Il nome di Dio è qual torre ben munita, a cui il giusto accorre e vive sicuro.

11 La ricchezza del ricco [gli sembra] la sua città di fortezza, ed è qual muraglia elevata nella di lui opinione.

12 Innanzi alla sventura inorgoglisce il cuore dell'uomo, ed alla gloria precede l'umiltà.

13 Chi rende risposta prima di ben comprendere, (mostra) stoltezza e si procura vitupero.

14 Il coraggio dell'uomo (forte) gli è di sostegno nel suo malore; ma chi potrà sollevare uno spirito abbattuto?

15 La mente dell'intelligente acquista [colla propria riflessione] il sapere, e l'orecchio dei savii cerca la scienza [presta attenzione alla scienza altrui].

16 Il dono dell'uomo gli allarga la via, e innanzi ai magnati lo guida.

17 (Sembra) giusto chi è primo (ad esporre le proprie ragioni) nella sua lite; ma viene il suo compagno [cioè il suo competitore], e lo mette alle prove.

18 La sorte fa cessare i litigi, e tra i contendenti divide [cioè scioglie pacificamente le questioni].

19 Il fratello tradito è più (difficile a placarsi) che (l'espugnare) una città di fortezza, e i dissidii (tra fratelli) sono come le sbarre di un castello [cioè nei dissidii tra fratelli riesce ardua la riconciliazione].

20 Del frutto della bocca dell'uomo si sazierà il di lui ventre, del prodotto delle sue labbra egli si satollerà.

21 Morte e vita [sventura e felicità] sono in potere della lingua, e

chi l'ama [chi ne fa retto uso] ne godrà il prodotto.

22 Chi ha trovato una (buona) moglie ha trovato un (vero) bene, ed ha (con ciò) ottenuto un favore da Dio.

23 Il povero suole parlare un linguaggio supplichevole, ed il ricco rispondere con modi altieri.

24 L'uomo che si procaccia buoni amici avrà motivo d'andarne lieto. V'è tale amico che ci è più affezionato di un fratello.

CAPO XIX

1 È meglio il povero, che procede con integrità, che (il ricco) di labbra tortuose, il quale poi è insipiente.

2 Anche il desiderio non moderato dalla ragione è tutt'altro che bene, e chi è precipitoso nel procedere fallisce lo scopo.

3 La stoltezza dell'uomo rende disastrosa la sua via, e contro Dio si sdegna il suo cuore.

4 La ricchezza associa all'uomo molti compagni, ed il povero dal suo compagno viene segregato.

5 Il testimonio falso non andrà impunito, e chi proferisce menzogne non sarà salvo.

6 Molti riveriscono il magnate, e tutti sono amici all'uomo liberale.

7 Tutti i congiunti del povero l'odiano, e tanto maggiormente i compagni da lui recedono; egli si pasce di espressioni che non (gli) giovano.

8 Chi acquista senno ama sè stesso; chi si attiene alla sapienza è per conseguir bene.

9 Il testimonio falso non andrà

impunito, e chi proferisce menzogne perirà.

10 Non si addice allo stolto il delicato vivere, e tanto meno allo schiavo l'aver supremazia sui grandi.

11 È prova d'intelligenza nell'uomo la longanimità, ed è sua gloria il passar sopra alle ingiurie.

12 È simile al ruggito del leone lo sdegno del re, e quale rugiada sopra l'erba il di lui favore.

13 È oggetto di sventure al padre il figliuolo stolto, e sono come uno stillicidio continuo le risse della donna.

14 La casa e le facultà sono eredità paterna; e da Dio (provieni) la donna intelligente.

15 La pigrizia ingenera sopore, e l'inerte soffrirà fame.

16 Chi si attiene al comando (di Dio) preserva sè stesso, e chi neglige le sue vie [le divine prescrizioni] perirà.

17 Chi usa misericordia al necessitoso è come facesse un prestito a Dio stesso, ed Egli gliene renderà il guiderdone.

18 Castiga il tuo figliuolo quando (ancora) vi è speranza, ed al suo gridare non volgere l'animo tuo [cioè non lasciarti piegare dai suoi gridi di opposizione].

19 Chi è (però) eccessivo nell'ira ne porta la pena; ma devi salvare [il figliuolo, e non batterlo con crudeltà], indi ripetere [la correzione, cioè correggerlo a più riprese, sempre con misure progredienti ed efficaci].

20 Ascolta il consiglio, ed accogli la correzione, sicchè al fine tu divenga saggio.

21 Molti sono i progetti nella mente dell'uomo; ma (solo) il volere di Dio ha effetto.

22 Ciò che rende amabile l'uomo è la di lui benignità, e val meglio il povero del lusingatore mendace.

23 Il timor di Dio (conduce) alla vita [cioè alla felicità]; ed egli [il timorato di Dio] dimorerà nell'abbondanza, nè sarà affetto da malori.

24 Asconde il pigro la propria mano nel seno, nemmeno alla sua bocca se la recherebbe.

25 Se tu punisci lo sventato, l'esperto acquisterà prudenza, e se redarguisci l'intelligente, questi diverrà più assennato.

26 Manda in rovina il padre, fugga la madre il figliuolo malvagio e vituperevole.

27 Cessa, o figliuolo mio, d'ascoltare le ammonizioni, se poi devii dai saggi avvertimenti.

28 Il testimonio perfido ritorce la giustizia, e la bocca dei malvagi tracanna avidamente l'iniquità.

29 Si convengono agli sventati le punizioni, e le battiture al dorso degli stolti.

CAPO XX

1 L'uomo dedito al vino agisce da sventato, è tumultuante chi è vago di liquori inebbrianti, e chiunque ne abusa non diviene saggio.

2 È come ruggito di leone lo spavento che incute il re, chiunque lo provoca a sdegno pecca contro sè stesso.

3 È gloria all'uomo desistere dal litigio, ed ogni stolto (sempre più) s'inasprisce.

4 A causa della frigida stagione il pigro non ara, e chiede (il prodotto) nel tempo della mietitura, e nulla trova.

5 Il pensiero nella mente dell'uomo è come acqua profonda, e l'uomo intelligente riesce a scoprirlo [l. lo attingerà].

6 La maggior parte degli uomini proclama ciascheduno la propria bontà; ma chi troverà l'uomo leale [che esponga le cose ne' loro precisi termini]?

7 Il giusto procede nella sua integrità. Beati i suoi figliuoli che ne seguono le traccie!

8 Il re che sta fermo nel seggio della giustizia dissipa col solo suo sguardo ogni malvagio.

9 Chi mai può dire: Resi mondo il mio cuore, mi purificai di ogni mia colpa?

10 Doppio peso e doppia misura [l. pietra e pietra, moggio e moggio] sono cose ugualmente da Dio detestate.

11 Anche nelle sue operazioni fanciullesche si dà a conoscere il giovinetto se sarà puro e retto il suo procedere.

12 L'orecchio ode, l'occhio vede. — Il Signore li fece amene.

13 Non amare il sonno sì che tu non impoverisca, — tieni aperti i tuoi occhi e ti sazierai di pane.

14 Ella è cattiva, ella è cattiva (la merce), suol dire l'acquirente; ma come s'è dipartito, allora si vanta (dell'acquisto).

15 V'ha oro, esistono molte pietre preziose; ma arredi preziosissimi sono le labbra intelligenti.

16 Pigliagli pure il vestimento, poichè si costituì mallevadore per un estraneo, e (poichè fece sicurezza) per un'aliena prendi pegno da lui.

17 (Sembra) dolce all'uomo il pane procacciato con false arti; ma poi trovasi colla bocca piena di scheggie di pietra.

18 I (buoni) progetti mediante (assennate) consultazioni hanno effetto. Fa la guerra con sagaci provvedimenti.

19 Il delatore rivela il segreto — con chi scioccamente parla non t'immischiare.

20 Di chi maledice il proprio padre o la propria madre verrà spento il lume nel fitto delle tenebre.

21 Il patrimonio acquisito in sulle prime con precipitazione al fine non è benedetto.

22 Non dire: Voglio rendere male per male. Spera in Dio, ed Egli ti salverà [da chi è disposto a nuocerti].

23 È da Dio abborrito il doppio peso, e l'usare bilancie fraudolenti è cosa riprovevole.

24 Da Dio (dipende la solidità dei) passi dell'uomo; ma l'uomo stesso che cosa può comprendere riguardo alla sua via [cioè all'esito finale del proprio procedere]?

25 Riesce di inciampo all'uomo il profferire inconsideratamente una sacra promessa, per investigare i voti dopo averli pronunciati [cioè dee l'uomo maturamente riflettere prima di profferire un voto].

26 Il re saggio disperge gli em-

pi dopo aver menato sopra di loro la ruota.¹⁾

27 L'anima dell'uomo è lume divino che scruta tutte le intime parti del ventre.

28 La clemenza e la lealtà custodiscono il re, ed egli consolida colla misericordia il suo trono.

29 È gloria de' giovani il loro vigore, e decoro degli attempati la vecchiaja.

30 Le lividure con ferita e le percosse che penetrano nelle interne viscere servono a purgare il peccatore [cioè sono mandate da Dio ad emendarlo].

CAPO XXI

1 Il cuore del re è nella mano del Signore come rivi d'acqua, dove egli vuole lo fa piegare.

2 Ogni procedere dell'uomo sembra retto ai suoi occhi; ma Dio scruta i cuori.

3 L'esercitare umanità e giustizia è innanzi a Dio preferibile a (qualsivoglia) sacrificio.

4 L'alterezza e l'ingordigia (formano per così dire) l'aratura degli empj, (sulla quale è fondata la loro) punizione.

5 I pensieri dell'uomo solerte non riescono che a vantaggio, e chiunque agisce con precipitazione, ciò gli torna solo a danno.

6 I tesori accumulati con lingua mendace sono come cosa vana che viene dal vento dispersa, [sono opera] di quelli che ricercano la morte.

7 Un disastro che colga gli empj li trascina (a perdizione), poichè ricusarono di esercitare giustizia.

8 Chi è volubile nella sua condotta riesce anche strano, e l'uomo puro è sempre retto nel suo operare.

9 È meglio stare sull'angolo di un tetto [cioè in luogo solitario] che convivere con donna rissosa in casa comune.

10 L'empio desidera di operare il male, e quindi non trova presso di lui pietà il suo compagno.

11 Quando si punisce lo sventato, l'inesperto diviene saggio, e quando si fanno opportuni riflessi al saggio esso acquista sapere.

12 Allorchè il giusto considera la casa del malvagio ne presagisce il disastroso sovvertimento.

13 Chi chiude il suo orecchio allo selamore del povero, anch'egli invocherà e non sarà esaudito.

14 Il dono secretamente dato placa l'ira, e il presente in via riservata trasmesso il furore violento.

15 L'esercizio della giustizia riesce di letizia al giusto, ed ingenera costernazione nei malfattori.

16 L'uomo che erra dalla via della riflessione nella congrega degli estinti merita soggiornare.

17 Chi ama la (frivola) letizia soffrirà penuria, chi ama il vino e l'olio non arricchirà.

18 L'empio viene dato in riscatto del giusto, e lo sleale in luogo dei retti.

19 È meglio stare in una terra deserta che convivere con donna rissosa in mezzo al corruccio.

1) La similitudine è presa da uno strumento in forma di ruota, che usavano gli agricoltori per depurare il grano.

20 Tesoro prezioso ed olio trovansi nella dimora del saggio, e l'uomo stolto ogni suo avere consuma.

21 Chi segue equità e misericordia otterrà vita, benevolenza ed onore.

22 Il saggio sale nella città dei prodi e ne espugna la fortezza oggetto della loro fiducia.

23 Chi guarda la propria bocca e la propria lingua preserva sè stesso dalle disgrazie.

24 L'audace superbo si denomina insipiente, operando egli con ira tracotante.

25 Il desiderio del pigro lo fa perire poichè ricusarono le sue mani di agire.

26 Ogni dì nutre nuovi desiderii, e il giusto dà e non risparmia.

27 Il sacrificio degli empj è abborrito, e tanto più se (il peccatore) con malvagio pensiero lo reca [cioè senza proponimento di emendazione].

28 Il testimonio mendace perirà, e chi bene ascolta potrà sempre parlare.

29 L'empio mostra nel volto la propria sfrontatezza, e l'uomo retto mostra discernimento nella propria condotta.

30 Non vale sapienza, non vale prudenza, non vale consiglio contro ai (decreti del) Signore.

31 Il cavallo è preparato pel giorno della battaglia, ma da Dio dipende la salvezza.

CAPO XXII

1 Il buon nome è preferibile alla molta ricchezza, e l'altrui benevolenza all'argento e all'oro.

2 Il ricco ed il povero s'incontrano. — Autore di tutti è Iddio.

3 L'uomo accorto prevede il male e si sottrae, e gli inesperti passano innanzi e rimangono condannati [cioè implicati nei disastri].

4 In seguito all'umiltà è il timore di Dio [cioè il riconoscimento della propria umile condizione è solido fondamento al timor di Dio, — da cui emanano] ricchezza, onore e vita.

5 Spini e lacci sono nella via dell'uomo obbliquo, chi vuol preservare sè stesso se ne allontana.

6 Educa il fanciullo secondo la sua via [cioè secondo la via che meglio gli si addice], anche quando sarà vecchio non si allontanerà da quella.

7 Il ricco domina sui poveri, e chi prende in prestito è servo al prestatore.

8 Chi semina iniquità mieterà sventura, e la verga dell'ira sua [cioè la potenza di nuocere del malvagio] finirà.

9 Chi è d'animo benigno sarà benedetto, poichè diede del suo pane al povero.

10 Scaccia l'arrogante, e se ne andrà la discordia, e cesserà ogni contrasto e vitupero.

11 Chi ama con purità di cuore ed è piacevole nei suoi discorsi merita di divenire compagno del re.

12 La Provvidenza di Dio custodisce l'uomo che agisce assennatamente, e sconcerta i proponimenti dello sleale.

13 Dice il pigro: Un leone sta fuori, in mezzo alle piazze temo d'essere ucciso.

14 È qual fossa profonda la bocca delle donne straniere [cioè delle impudiche], colui contro del quale il Signore è indignato cadrà là.

15 La stoltezza è attaccata al cuore del fanciullo [cioè il fanciullo è proclive ad agire senza riflessione]; ma la verga disciplinare la allontanerà da quello.

16 Chi defrauda il povero stimando procurare un vantaggio a sè stesso, e dà al ricco (più di quanto gli compete), non fa con ciò che il proprio danno.

17 China il tuo orecchio, ed ascolta gli insegnamenti dei saggi, e la tua mente rivolgi alla mia istruzione.

18 Poichè ti riusciranno soavi (tali insegnamenti) quando li custodirai nel tuo interno, e siano insieme costantemente sulle tue labbra.

19 Affinchè sia nel Signore la tua fiducia ti ho fatto oggi conoscere [le norme di condotta].

20 Ho scritto a tuo vantaggio cose esimie per provvidi consigli ed assennatezza.

21 Per farti conoscere il pregio dei detti veritieri, sicchè tu possa rispondere detti veritieri a chi dell'opera tua ti richiede.

22 Non derubare il povero perchè è povero, e non opprimere il misero nel foro.

23 Poichè Dio difende la loro causa, e punisce severamente nella persona quelli che li derubano.

24 Non ti associare all'iracondo, e presso chi si lascia dominare dallo sdegno non entrare.

25 Affinchè tu non apprenda i

suoi procedimenti; altrimenti procureresti a te stesso un inciampo.

26 Non essere fra coloro che battono altrui la palma [in atto di far malleveria], fra coloro che si fanno garanti dei debiti (altrui).

27 Se tu non avessi con che pagare, perchè esporti al pericolo che (il creditore) pigli il tuo letto da sotto di te?

28 Non ismuovere il confine antico che istituirono i tuoi antenati.

29 Hai tu veduto un uomo diligente nel suo lavoro? È meritevole di stare innanzi ai re — non istarà innanzi gli uomini abbiatti.

CAPO XXIII

1 Quando sei per assiderti a mensa col dominatore considera chi ti sta innanzi.

2 E ti porrai un coltello alla gola [sarai assai circospetto pria di mangiare o di parlare] se sei uomo intelligente.

3 Non desiderare i suoi manicaretti, mentre potrebbero essere per te un cibo mendace.

4 Non affaticarti per accumulare ricchezza, desisti dal formarne oggetto (precipuo) delle tue meditazioni.

5 Appena hai rivolti i tuoi sguardi verso di quella [verso la ricchezza] più non esiste, ma (sparisce) quasi facesse a sè stessa le ali, come aquila che vola nel firmamento.

6 Non cibarti del pane dell'uomo malevolo, e non desiderare i suoi manicaretti.

7 Conciossiachè, come ha divisato nell'animo suo, così egli (si com-

porta). Ti dice: Mangia e bevi, e il suo cuore non è con te.

8 Il cibo che avrai mangiato getterai, ed avrai perduto [cioè profferito invano] i tuoi amorevoli discorsi.

9 Innanzi allo stolto non parlare, poichè avrà a vile i tuoi giudiziosi ragionamenti.

10 Non ismuovere il confine antico, e nei campi degli orfani non entrare.

11 Poichè il loro liberatore è forte, egli difende la loro causa in tuo confronto.

12 Assoggetta alla disciplina il tuo cuore, e (rivolgi) il tuo orecchio ai savii ammaestramenti.

13 Non risparmiare al giovinetto l'istruzione disciplinare — quand' (anche) lo batti colla verga non morrà.

14 Tu lo batti colla verga, e (con ciò) lo salvi dalla perdizione.

15 Figlio mio, se la tua mente diviene assennata, ciò riesce a me pure d'intimo compiacimento.

16 Ed esultano le mie reni, allorchè le tue labbra proferiscono retti discorsi.

17 Non invidiare i peccatori, ma solo (cerca di emulare) i timorati di Dio costantemente.

18 Poichè v'è certo un avvenire, e la tua speranza non andrà delusa.

19 Ascoltami, o figlio mio, e fa senno, e indirizza nella (retta) via il tuo cuore.

20 Non essere fra gl'intemperanti nel ber vino, fra i ghiottoni solo intenti a soddisfare le proprie voglie.

21 Imperocchè chi è intempe-

rante nel bere e ghiottone impoverisce, e la pigrizia [l. la sonnolenza] fa vestire laceri indumenti.

22 Obbedisci al padre tuo che ti ha generato, e non aver a vile la madre tua perchè vecchia.

23 Acquista, e non vendere la verità, cioè la sapienza, la buona morale e l'intelligenza.

24 Il padre del giusto esulterà, e chi ha generato un (figlio) saggio si rallegrerà in quello.

25 Si rallegreranno il padre tuo e la madre tua, chi ti ha partorito giubilerà.

26 Volgi a me, o figlio mio, la tua mente, e gli occhi tuoi osservino costantemente le mie vie [le vie da me tracciate].

27 Poichè è qual fossa profonda la meretrice, e qual pozzo di sventura la straniera [l'altrui donna impudica].

28 Anch'essa repentinamente insidia, ed aumenta i traditori fra gli uomini.

29 A chi appartengono i guai? a chi i lai? a chi i contrasti? a chi le vane ciarle? a chi le ferite senza cagione? a chi il rossore negli occhi?

30 A coloro che dimorano a notte protratta presso il vino, a coloro che vanno a rintracciare il liquore meglio temperato.

31 Non riguardare al vino quando rosseggia, quando lascia nel bicchiere il suo colore e scorre giù leggermente.

32 Poichè al fine qual serpe morde, e qual basilisco lacera (le viscere).

33 I tuoi occhi mireranno cose strane, e la tua mente ti presenterà idee stravolte.

34 E sarai come chi giace in alto mare, come chi dorme in cima dell'albero della nave.

35 (Tu dirai:) Mi percossero, ma non soffersi, mi batterono, ma non m'accorsi, quando mi ridesto io vado ancora a ricercarlo [il vino].

CAPO XXIV

1 Non invidiare gli uomini malvagi, e non desiderare di trovarti con loro.

2 Poichè la loro mente macchina depredazioni, e le loro labbra preferiscono discorsi iniqui.

3 Colla sapienza viene edificata la casa e colla prudenza consolidata.

4 E col sapere le stanze si riempiono d'ogni sostanza preziosa e gradevole.

5 L'uomo saggio è forte, l'uomo assennato opera con energia.

6 Poichè con sagaci provvedimenti farai a tuo vantaggio la guerra, e la vittoria (si consegue) per la moltitudine di (esperti) consiglieri.

7 (Riescono soverchiamente) alte per lo stolto le scienze, e quindi nel foro non può aprire la sua bocca.

8 Chi opera con premeditazione il male viene chiamato raggiratore.

9 Il pensiero della stoltezza è peccato, e chi agisce avventatamente è detestato.

10 Se hai usata negligenza nel giorno della sventura rimane affievolita la tua forza.

11 Se tralascierai di salvare co-

loro che stanno per esser condotti a ingiusta morte, e che sono periclitanti per essere minacciati di uccisione,

12 Dicendo: Noi non siamo di ciò conscii —; Colui che conosce con precisione l'intimo de' cuori certo comprende, e il (supremo) Custode dell'anima tua (tutto) conosce, e renderà a ciascheduno secondo l'opera sua.

13 Mangia pure miele, o figliuolo mio, poichè è buono, e il favo (di miele) che riesce dolce al tuo palato.

14 Egualmente rendi familiare la sapienza all'anima tua; (impeccchè) se la possederai, essendovi certamente un avvenire, la tua speranza non andrà delusa.

15 Non insidiare, o malvagio, l'abitazione del giusto, non depredate il luogo di sua dimora.

16 Poichè (anche se) il giusto sette volte cadesse risorgerà, e gli empj inciampiranno nel male.

17 Nel cadere il tuo nemico non ti rallegrare, e quando inciampa non giubili il cuor tuo.

18 Giacchè potrebbe il Signore, ciò scorgendo, e rinerescendo (la cosa) agli occhi suoi, ritirare da lui [e contro te rivolgere] la sua indignazione.

19 Non gareggiare coi malevoli, non invidiare i peccatori.

20 Poichè non sarà un (felice) avvenire al malvagio, il lume degli empj sarà spento.

21 Temi, o figlio mio, Dio ed il re — con coloro che operano diversamente non t'immischiare.

22 Poichè repentinamente so-

pravverrà la loro ruina [la ruina di quelli che disobbediscono ai divini precetti od alle regie prescrizioni], e la calamità che (procede) da amendue loro [sia da Dio sia dal re] chi può conoscere (quando abbia a giungere)?

23 Questi pure sono insegnamenti dei saggi — È male aver riguardo a chicchessia nel giudizio.

24 Chi dice all'empio: Tu sei giusto, è tale, cui i popoli maledicono e le nazioni esecrano.

25 E coloro che ammoniscono [i peccatori] proveranno soddisfazione, e su loro poserà la benedizione dell'uomo dabbene.

26 Merita essere baciato sulle labbra chi dà risposte rette.

27 Prepara al di fuori il tuo lavoro, approntalo nella campagna per te [in guisa che corrisponda ai tuoi bisogni], quindi edificherai la tua casa [prenderai moglie].

28 Non essere testimonio temerario verso il tuo compagno, nè sedurre altrui colle tue labbra.

29 Non dire: come fece (male) a me, così farò a lui, renderò a ciascuno secondo l'opera sua.

30 Presso il campo dell'inerte io sono passato, e presso la vigna dell'uomo privo di senno.

31 Ed ecco erano cresciuti su tutto quel (campo) gli spini, le ortiche ne coprivano la superficie, ed il suo recinto di pietre era diroccato.

32 Ed io osservai e posi mente, vidi, e (ne) presi ammaestramento.

33 (Convieni darsi) poco al sonno, poco alla sonnolenza, e poco tenere le mani al seno conserte per dormire.

34 (Altrimenti) sopravverrà qual viandante la tua povertà, e la tua miseria come lo scudiero [v. VI, 11].

CAPO XXV

1 Anche questi sono proverbii di Salomone, cui trascrissero [con opportuna scelta] gli uomini di Ezechia re della Giudea.

2 Riesce a gloria di Dio il tener celata la cosa [la via che tiene nella sua azione provvidenziale], ed a gloria dei re l'investigare la cosa [far sì che le loro decisioni si riconoscano frutto di profonda investigazione].

3 Come il cielo per l'altezza, e la terra per la profondità, così la mente dei re è imperscrutabile [è pressochè impenetrabile a chi non ha ingerenza nelle pubbliche cose, per la varietà e importanza degli oggetti a cui debbono rivolgere le loro cure].

4 Togliendo le scorie dall'argento, esce depurato all'orefice il vaso.

5 Così rimuovendo il malvagio d'innanzi al re, si consolida colla giustizia il suo trono.

6 Non essere vanaglorioso innanzi al re, e nel luogo de' grandi non assiderti.

7 Giacchè è meglio che a te si dica: „Sali qui”, piuttosto che tu abbia a trovarti abbassato innanzi al potente cui vedevano i tuoi occhi [cioè che solevi vedere da vicino e trattare familiarmente].

8 Non uscire presto a contesa, giacchè potresti non sapere in fine come condurti quando il tuo compagno ti facesse arrossire.

9 Difendi la causa che hai col tuo compagno, ma [nel far ciò] l'altrui segreto non iscuoprire.

10 Altrimenti chi ti ascolta potrebbe apportarti la taccia di malefico, e la diffamazione da te sparsa non svanirebbe.

11 Le proposizioni esposte secondo il vero loro aspetto (sogliono) a pomi d'oro sopra ornati d'argento.

12 È qual pendente d'oro e qual ornamento d'oro fino l'ammonizione indirizzata dal saggio a chi porge docile orecchio.

13 Come l'aria fresca (simile a quella) del tempo in cui nevicata (riesce gradita) nel giorno della mietitura, così (riesce di soddisfazione) il messo fedele a chi lo invia, e ricrea lo spirito del suo signore.

14 Come nubi e vento, cui non segue la pioggia, è l'uomo che si vanta di un dono falso.

15 Colla mansuetudine viene placato il principe, ed il linguaggio conciliante ne abbatte il forte sdegno [l. rompe l'osso].

16 Se hai trovato miele mangiane (solo) quanto ti basta, ma non mangiarne a sazietà, altrimenti correresti pericolo di vomitarlo.

17 Così siano moderate le tue visite nella casa del tuo compagno, affinchè saziandosi di te non ti venga ad odiare.

18 Martello e spada e freccia acuta, è l'uomo che depone contro il suo compagno testimonianza mendace.

19 Qual dente smosso e qual piede vacillante, è l'asilo infido nel giorno della sventura.

20 Come chi si toglie il vestito in giorno di freddo, (e come chi versa) aceto sul natro, tale è chi si pone a cantare presso persona addolorata.

21 Se il tuo nemico è affamato dagli a mangiare pane, e se è sitibondo dagli a bere acqua.

22 Poichè tu (per tal guisa) accumuli brage sul suo capo [cioè lo fai arrossire del malefizio], e Dio ti compenserà (della tua carità).

23 Come il vento settentrionale produce la pioggia, così la maldicenza secreta fa avvampare di sdegno.

24 È meglio stare sull'angolo di un tetto, piuttosto che convivere con donna rissosa in casa comune.

25 Come acqua fresca ad individuo stanco, così è una buona notizia (proveniente) da paese lontano.

26 Il giusto costretto a piegare innanzi al malvagio, è quale fonte intorbidata e quale sorgente deturpata [cioè è argomento di sociale ingiustizia e di grave pericolo all'ordine sociale].

27 È male mangiar miele soverchiamente [abusare della bontà dei giusti], ma l'indagine di ciò che costituisce la loro vera gloria [che è la saggezza e la virtù] è degna di encomio.

28 È qual città diroccata senza muraglia l'uomo al cui spirito non è freno [cioè che si lascia trasportare dall'impeto delle passioni].

CAPO XXVI

1 Come la neve nell'estate e come la pioggia durante la mietitura,

così non si convengono allo stolto le onorevoli dimostrazioni.

2 Come un uccello che se ne va, come una rondine che vola via, così la maledizione temerariamente slanciata non sopravverrà.

3 La sferza (si addice) al cavallo, il freno all'asino, e la verga al dorso degli stolti.

4 Non rispondere allo stolto in modo analogo alla sua stoltezza, sì che non sii tu pure a lui equiparato.

5 Rispondi allo stolto conformemente a quanto esige la sua stoltezza, sì che non apparisca savio agli occhi suoi. [La prima proposizione sembra riguardare principalmente i casi di personali offese, la seconda quelli di gravi errori d'opinione].

6 Chi spedisce messaggi per organo di uno stolto, è come (per così dire) tagliasse i piedi a sè medesimo, e soffre oltraggio [essendo le di lui proposizioni frantese].

7 Come le gambe dello zoppo si sollevano [l'una in modo diverso dall'altra], così il detto sentenzioso in bocca degli stolti [riesce inadeguato].

8 Chi tributa onore allo stolto è come rinserrasse una pietra nella frombola [dalla quale viene slanciata per colpire altrui].

9 Il detto sentenzioso in bocca dello stolto, (produce lo stesso effetto che) lo spino che sia caduto in mano dell'ebbro.

10 Il prepotente guasta ogni cosa, e stipendia lo stolto e stipendia chiunque passi [per nuocere all'avversario].

11 Come il cane torna al cibo vomitato, così lo stolto ripete la sua insania.

12 Vedesti l'uomo saggio agli occhi suoi [che non bada alle altrui ammonizioni]? V'è più luogo a sperar bene dello stolto [non presuntuoso] che di lui.

13 Dice il pigro: un leopardo v'è nella via, un leone nelle piazze.

14 Come l'uscio si volge sul suo cardine, così il pigro nel suo letto.

15 Asconde il pigro la propria mano nel seno, e prova lassezza nel recarsela alla bocca.

16 Il pigro reputa sè stesso saggio più che sette (consiglieri) che diano assennate risposte.

17 Il passeggero, che trascorre ad ira per litigio a lui estraneo, è simile a chi piglia un cane per le orecchie.

18 Come chi, operando a caso quasi persona stanca, slancia dardi infuocati e strali mortiferi;

19 Così è chi inganna il suo compagno e dice: Non ischerzo io?

20 In mancanza di legna il fuoco si estingue, e mancando il mormoratore cessa la contesa.

21 Il carbone serve per aver bracie, le legne per accender fuoco, ed il commettimale per eccitare discordia.

22 Le parole del mormoratore (sono) come cibi che con avidità si trangugiano, ed esse penetrano nell'intime viscere [V. XVIII, 8].

23 Le labbra ardenti col cuore malvagio, somigliano ad argento misto alle scorie steso a guisa di smalto sopra la creta.

24 Colle labbra s'ingie l'odia-

tore, e nel suo interno ordisce inganni.

25 Quando si mostra grazioso nella sua voce non prestargli fede, poichè sette abominazioni nutre in petto.

26 (Quantunque) sia celato l'odio col linguaggio lusinghiero, si scoprirà la sua malvagità in pubblico.

27 Chi scava una fossa [per recar danno altrui] in quella cadrà, e chi fa rotolare una pietra [per nuocere] sopra di esso retrocederà.

28 L'uomo di lingua mendace odia le persone da lui stesso oppresse, e il linguaggio lusinghiero precipita [altrui].

CAPO XXVII

1 Non vantarti pel giorno di domani, giacchè non sai che cosa possa in un giorno avvenire.

2 Ti esalti l'estraneo, ma non la tua bocca, lo straniero, ma non le tue labbra.

3 Grave è il peso della pietra, oppressivo il carico della sabbia, e la molestia che reca lo stolto è ancor più malagevole a sopportarsi di entrambi.

4 È crudele l'ira, qual torrente innondante il furore, ma chi può resistere innanzi alla gelosia?

5 Un'aperta correzione è meglio d'un amore che non si rende palese [coi fatti].

6 Sono leali le ferite [le energiche ammonizioni] dell'amico, e riescono stucchevoli i baci dell'avversario.

7 La persona sazia calpesta [disprezza] il miele [le vivande più squisite], e l'individuo affamato reputa dolce qualunque amaro cibo.

8 Come l'uccello che va ramingo dal proprio nido, così è l'uomo che va esule dal proprio luogo.

9 Come l'olio col profumo aromatico rievoca lo spirito, così il dolce eloquio del compagno (proveniente) da consiglio cordiale.

10 L'amico tuo e amico del padre tuo non abbandonare, e non (porti nella necessità di) entrare in casa del tuo congiunto [per chieder soccorso] nel giorno della tua calamità. È meglio il vicino prossimo (a noi affezionato) del congiunto lontano.

11 Sii saggio, o figlio mio, e rallegra il mio cuore, e potrò rendere risposta a chi mi oltraggia.

12 L'uomo accorto tosto che prevede il male, se ne sottrae; gl'inesperti passano innanzi e ne portano la pena.

13 Pigliagli pure il vestimento poichè si costituì mallevadore per un estraneo; e poichè fece sicurtà per un'aliena, prendi pegno da lui.

14 Chi benedice ad alta voce [con ostentazione] il suo compagno nella mattina per tempo, ciò gli sarà reputato a maledizione.

15 Una goccia continua in giorno di dirotta pioggia e una donna rissosa si assomigliano.

16 Chi la vuol rinserrare, è come volesse serrare (in pugno) l'aria, o l'olio che la di lui destra proclama [cioè addita, lasciandolo necessariamente scorrere da sè].

17 Il ferro si acuisce col ferro, e gli umani ingegni l'uno coll'altro.

18 Chi custodisce il fico ne godrà il prodotto, e chi ha a cuore il suo padrone sarà onorato.

19 Come nell'acqua si riflettono le immagini dei volti, così è del cuore di un uomo verso il cuore dell'altro.

20 Il baratro e il luogo di perdizione non sono mai satolli, e così gli occhi dell'uomo [gli umani desiderii, quando non si ponga loro a tempo un freno] sono insaziabili.

21 La coppella serve a giudicare l'argento, il crogiuolo l'oro, e ciascun uomo (giudicasi) secondo è lodato [per le sue buone opere].

22 Se tu pestassi lo stolto nel mortajo in mezzo ai grani franti col pestello, non si rimoverebbe da lui la sua stoltezza.

23 Fa di avere diligente cura delle tue pecore, rivolgi la tua mente alle mandre.

24 Poichè non sempre dura la forza [l'opulenza], nè il diadema [lo splendore delle ricchezze] per tutte le generazioni.

25 È spuntata l'erba, apparisce la verzura, si raccolgono gli erbaggi dei monti.

26 Gli agnelli ti servono pel vestito, e qual prezzo (del lavoro) della campagna i capretti.

27 E raccogli sufficiente latte di capre per tuo cibo e per cibo della tua famiglia e pel vitto delle tue ancelle.

CAPO XXVIII

1 Fuggono i colpevoli senza che alcuno li persegua, ed i giusti qual leone vivono fiduciosi.

2 Per le colpe del paese sono molti i suoi principi [molti cioè quelli che lo vogliono dominare, e che lo rovinano colle loro discordie], e

per mezzo di un uomo intelligente che sappia (ben dirigerlo) prolunga (la propria esistenza).

3 Il dirigente povero che defrauda i miseri è simile a pioggia inondante [che guasta i seminati], e non lascia nutrimento.

4 Coloro che abbandonano la legge lodano i malvagi; ma quelli che sono osservanti della legge fanno loro la guerra.

5 Gli uomini malvagi non intendono (che sia) giustizia, e quelli che ricercano Dio [che si studiano di seguire le norme dalla divina Legge additate] tutto comprendono.

6 È meglio il povero che procede con integrità dell'uomo che segue vie tortuose benchè ricco.

7 Il figliuolo intelligente osserva la legge, e chi si unisce ai crapuloni fa arrossire il proprio padre.

8 Chi moltiplica la propria sostanza con interessi ed aumenti [illeciti], per chi si mostra benigno ai poveri la raccoglierà.

9 Chi rimuove il suo orecchio dall'ascoltare l'istruzione, anche la di lui preghiera viene detestata.

10 Chi fa traviare i retti spingendoli nel cattivo sentiero, cadrà nella fossa da lui stesso scavata, e gli integri possederanno il bene.

11 L'uomo ricco si reputa savio, e il povero intelligente lo mette alle prove.

12 Quando i giusti esultano è grande la gloria, e quando sorgono gli empì l'uomo (dabbene) si nasconde.

13 Chi cela le proprie colpe non prospererà, e chi (le) confessa e

(le) abbandona sarà sorretto (dalla divina misericordia).

14 Beato l'uomo che sempre teme [di errare], e chi indura il proprio cuore cadrà nel male.

15 È qual leone che rugge e qual orso anelante l'empio che domina sopra un popolo misero.

16 Quando il principe è privo d'intelligenza le frodi si moltiplicano; chi odia la collusione prolungherà i suoi giorni.

17 L'uomo che si trova oppresso per la colpa d'omicidio, sino alla fossa sepolcrale fuggirà e non lo sosterranno.

18 Chi procede con integrità sarà salvato [nelle sue disavventure], e chi segue vie ritorte per una sola (disavventura) precipita.

19 Chi lavora il suo terreno si sazierà di pane, e chi segue gli oziosi si sazierà di miseria.

20 L'uomo leale (si procura) molte benedizioni, e chi ha troppa fretta d'arricchire non va immune (da colpa).

21 Non è bene aver riguardo a chicchessia [nel giudizio] — e (talora) per un pezzo di pane l'uomo si rende colpevole.

22 L'uomo invido è precipitoso nell'accumular ricchezze, e non sa che gli sopravverrà penuria.

23 Chi corregge l'uomo troverà in seguito (presso di lui) grazia più che l'adulatore.

24 Chi deruba il padre e la madre e dice non è colpa, è compagno del dissipatore.

25 L'ingordo suscita contrasti, e chi si affida in Dio sarà impinguato.

26 Chi confida in sè stesso è stolto, e chi procede secondo sapienza sarà salvo.

27 Chi dà al povero non soffrirà penuria, e chi rimuove i suoi occhi [dalle altrui sofferenze] avrà molte maledizioni.

28 Nel sorgere gli empì si nasconde l'uomo (dabbene), e al loro perire si moltiplicano i giusti.

CAPO XXIX

1 L'uomo che ammonito si ostina, di repente verrà colpito da sventura senza rimedio.

2 Quando i giusti vengono elevati il popolo gioisce, e quando l'empio domina il popolo sospira.

3 Chi ama la sapienza rallegra il padre, e chi segue le meretrici spreca le sostanze.

4 Il re coll'equità mantiene il paese (da lui retto), ma se eccede nel prelevare imposte lo sovverte.

5 L'uomo che adula il suo compagno stende una rete ai di lui piedi.

6 Per la colpa dell'uomo cattivo (gli sopravvengono) inciampi, e il giusto canta e gioisce.

7 Il giusto riconosce i diritti dei poveri, l'empio non comprende l'importanza di ben conoscere [la loro condizione per sorreggerli].

8 Gli uomini sventati mettono a soqqadro la città, e gli uomini assennati fanno calmare gli sdegni.

9 Il savio che questioni collo stolto, si adiri o rida non ha quiete [non riesce in alcun caso a persuaderlo].

10 Gli uomini sanguinari odiano l'uomo integro, ed i retti ne

vanno in traccia [ne hanno cura].

11 Lo stolto manda fuori tutto il suo spirito [il suo sdegno] e il savio lo trattiene e l'acquieta.

12 Il dominatore che dà retta a parole mendaci, ha per ministri tutti uomini malvagi.

13 Il povero e chi (gli) usa vessezioni s'incontrano — Iddio illumina gli occhi di entrambi.

14 Il re che giudica i poveri secondo verità, rende perennemente solido il proprio trono.

15 La verga (disciplinare) e l'ammonezione danno sapienza, e il fanciullo abbandonato a sè stesso fa arrossire la propria madre.

16 Quando crescono gli empj si moltiplicano le colpe, ed i giusti vedranno la loro caduta.

17 Castiga tuo figlio, e ti darà riposo, e ti procurerà consolazioni.

18 In mancanza di ammonizione il popolo si allontana dalla retta via, e chi osserva la legge lui beato!

19 Quando il servo intende e non corrisponde, non si corregge con (semplici) parole.

20 Hai tu veduto un uomo precipitoso nelle sue parole? C'è più speranza per lo stolto che per lui.

21 Chi tratta con mollezza dalla gioventù il proprio servo, questi infine si arrogherà i diritti di figlio.

22 L'iracondo suscita contrasti, ed il collerico (commette) molte colpe.

23 L'alterigia dell'uomo lo abbassa, e l'umile di spirito ottiene gloria.

24 Chi spartisce col ladro odia sè stesso, egli udrà lo scongiuro e non riferirà.

25 Il terrore nell'uomo causa in-

ciampo, e chi in Dio si affida sarà esaltato.

26 Molti cercano (di rendersi favorevole) il magistrato, ma da Dio dipende la sorte dell'uomo.

27 L'uomo iniquo è dai giusti abborrito, e chi procede nella retta via è abborrito dall'empio.

CAPO XXX

1 Parole di Agùr figliuolo di Jakè, sermone profetico, parole di tale personaggio (dirette) ad Itièl, ad Itièl ed Ueàl [probabilmente il vero senso è: rivolte a colui che disse: Con me è Iddio, con me è Iddio e tutto potrò; alludendo al re Salomone, il quale, benchè sapientissimo, presumendo troppo di sè peccò nella sua vecchiezza].

2 Io mi considero ignorante, ben lungi dal considerare me stesso uomo eminente, e neppure presumo di avere il discernimento dell'uomo comune.

3 E tanto meno appresi sapienza, in guisa di conoscere la scienza [i segreti] del Santissimo.

4 Ma chi salì al cielo e ne discese? Chi serrò l'aria ne' suoi pugni? Chi rinchiusè l'acqua quasi in un drappo? Chi fece sorgere tutte le più lontane regioni della terra? Quale è il di lui nome e quale il nome del figlio suo, dimmi se il conosci?

5 Ogni detto di Dio è purissimo. Egli è scudo a coloro che in Lui si affidano.

6 Non aggiungere parola a' suoi comandi, giacchè potrebbe Egli fartene rimprovero cadendo tu in errore.

7 Due cose io ti chieggo, non ricusarmele (deh!) finchè io vivo.

8 Allontana da me la vanità e la menzogna, non darmi nè miseria nè ricchezza, somministrami il cibo quotidiano.

9 Sicchè saziandomi io non disconosca [il supremo Benefattore], dicendo: Chi è il Signore; e divenendo povero non rubi, e non pronunzi temerariamente il nome del mio Dio.

10 Non diffamare il servo presso il suo padrone, giacchè potrebbe egli maledirti, e ti renderesti colpevole.

11 V'è tale generazione d'uomini, che il proprio padre vilipende e la madre non benedice.

12 V'è tale generazione che è pura ai proprii sguardi e dalle sue immondezze non fu detersa.

13 V'è tale generazione di uomini, i cui occhi oh! quanto sono altieri, e le cui palpebre orgogliosamente si sollevano.

14 V'è tale generazione, i cui denti sono spade, e i denti molari coltelli per distruggere i poveri dalla terra e i miseri dal numero dei viventi.

15 La mignatta ha [sembra avere] due figlie [bocche], (le quali dicono:) Apporta, apporta [tanto essa è ingorda del sangue]. Tre sono le cose che mai sono sazie, anzi quattro che non dicono mai basta.

16 Il baratro, la matrice sterile, la terra che mai è sazia d'acqua, ed il fuoco che non dice mai basta.

17 L'occhio di colui che scherzisce il padre e niega di prestare

alla madre (la dovuta) obbedienza, merita d'essere traforato dai corvi e divorato dai figliuoli dell'aquila.

18 Tre cose sono a me ignote, anzi quattro io non conosco.

19 La traccia dell'aquila nel cielo, la traccia del serpe sul sasso, la traccia della nave in mezzo al mare, e la traccia dell'uomo in donzella (non vergine).

20 Tale è il procedere della donna adultera. Essa mangia, si pulisce la bocca, e dice: Non ho commesso alcun male.

21 Per tre cose si commuove la terra, anzi per quattro, che non può sopportare.

22 Per lo schiavo che giunga a regnare [il quale tutti opprime], e l'uomo vile che ha di che mangiare a sazietà [ed abusa della prospera fortuna].

23 Per la donna detestata (pel suo cattivo procedere) che giunga a marito, e la schiava che giunga a soperchiare la propria padrona.

24 V'hanno quattro esseri piccolissimi, eppure sono grandemente avveduti.

25 Le formiche, popolo tutt'altro che forte, che si procurano nell'estate il loro cibo.

26 I conigli, popolo tutt'altro che potente, che collocano nella roccia la loro abitazione.

27 Le locuste che sono senza re, eppure escono insieme divise in ordinate schiere.

28 L'aragno che tu puoi prendere colle mani, e che pure ferma sua dimora anche nei palazzi dei re.

29 Tre incedono a franchi passi, anzi quattro in bel modo camminano.

30 Il leone, fra gli animali il più prode, che non retrocede innanzi a chicchessia.

31 Il destriero [l. l'animale cinto ai lombi] e l'irco e il re che esercita il potere in guisa che niuno insorga contro di lui.

32 Se nell'esser tu innalzato fosti da taluno tenuto a vile, e se pensasti (di lasciar libero sfogo al tuo risentimento) poniti la mano sulla bocca [non lasciarti sopraffare dallo sdegno, ma mostra la tua virtù e il torto de' tuoi detrattori solo coll'operare magnanime azioni].

33 Poichè come dibattendo il latte se ne fa uscire crema, e spremendo il naso n' esce sangue, non altrimenti suscitando l'ira n' esce contesa.

CAPO XXXI

1 Parole del re Lemuèl — Sermone con cui lo ammoniva la propria madre.

2 Che fai o figlio mio? Che fai o figliuolo delle mie viscere? Che fai, o figliuolo (oggetto) de' miei voti?

3 Non dare alle donne il tuo vigore, nè darti ad abitudini che consumano i re.

4 Non ai re, o Lemuèl, non ai re si addice il ber vino, nè ai principi l'andar in traccia di liquori inebbrianti.

5 Affinchè (esso re o principe) bevendo non dimentichi le leggi e non perverta la causa dei poveri.

6 Date liquore inebbricante all'uomo abbattuto, e vino a chi ha l'animo amareggiato.

7 Sì ch'egli beva e dimentichi la

sua miseria, nè più ricordi i suoi patimenti.

8 Apri la tua bocca in favore del muto per difendere la causa di tutti quelli che sono in pericolo di trapassare [di esser condannati alla morte non avendo chi li difenda].

9 Apri la tua bocca, giudica con equità, e fa ragione al povero ed al mendico.

10 Chi mai giungerà a trovare la donna virtuosa? — Superiore d'assai a quello delle perle è il di lei valore.

11 S'affida in lei il cuore del marito, e le sostanze non vengono meno.

12 Gli arreca sempre bene e giammai male in tutti i giorni di sua vita.

13 Va in traccia di lana e di lino, e lavora colle sue solerti mani.

14 Essa è come le navi del mercadante — essa procaccia da lontano [con previdente saggezza] il suo cibo.

15 Si alza mentre ancora è notte, appresta gli alimenti per la sua famiglia, ed (assegna) il compito alle sue ancelle.

16 Pensa di far acquisto di un campo e lo prende, col prodotto (del lavoro) delle sue mani pianta una vigna.

17 Cinge di forza i suoi lombi, e rende vigorose le sue braccia.

18 Osserva che è profittevole la di lei industria, non si spegne durante la notte il suo lume.

19 Porge le sue mani alla conocchia, e le sue braccia sostengono il fuso.

20 Stende la palma al povero, porge le mani al mendico.

21 Non teme per la sua famiglia (gli effetti) della neve, poichè tutta la sua casa è fornita di splendidi drappi [l. panni cremisini].

22 Essa si fece dei tappeti, di bisso e porpora è il suo vestito.

23 Il di lei marito si distingue nelle porte della città [luoghi di consessi] quando siede fra gli anziani del paese.

24 Lavora panni lini e li vende, e somministra cinture al mercante.

25 Di forza e decoro è adorna, e gioisce pensando all'avvenire.

26 Apre la sua bocca con sapienza, ed un'istruzione atta ad ispirare mi-

sericordiosi affetti è sulla sua lingua.

27 Sorveglia gli andamenti della sua famiglia, e non mangia il pane della pigrizia.

28 Sorgono i suoi figli e la felicitano, suo marito e la loda.

29 Molte giovani si fecero valenti, ma tu sopra tutte emergesti.

30 Cosa fallace è la grazia, vanità la bellezza, solo la donna timorata di Dio può gloriarsi.

31 Date a lei del frutto delle sue mani [celebratela in ragione della sua sagace attività], e la lodino ne' pubblici consessi le sue (virtuose) opere.

